QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	38 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi.						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	38 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	26 —	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 23 Giugno 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 149

ROMA E ANTIROMA

Idee che debbono essere chiare

Il direttore del *Tevere* ha torto di credere « non corrisposta » (anche al presente) la simpatia che egli dichiara di « aver avuta » per i miei scritti. Ma si inganerebbe anche se imaginasse che io abbia voluto fare un duello di artiglieria con lui. Io ho soltanto colto gli spunti che egli ha offerti, per chiarire alcune idee che mi sembrano di primaria importanza per gli italiani e specialmente per i fascisti. Se dunque molti miei « colpi » sono passati sopra la sua testa, e gli sono parsi « lunghissimi », ed egli non ne ha scorto che il fumo, ciò è perchè erano appunto diretti a questa più distante e anche più alta mira. Tuttavia è evidente che problemi capitali del nostro tempo, anzi il problema capitale del nostro tempo, quale è quello della posizione dell'Europa e dell'Italia di fronte al Bolscevismo, o meglio della nuova fase del millenario conflitto tra Occidente romano e Oriente asiatico, non possa sviscerarsi ed esaurirsi in sede di polemica giornalistica. Come da vari anni vado facendo (vedi anche: *La Rivoluzione Fascista e la politica mondiale* — Quaderni di « Politica » n. 6, 1923) ne continuerò, qui e altrove, anche sotto altri aspetti, la trattazione obbiettiva. Per oggi, in risposta alla sua replica di ieri, nella quale, citando se stesso e me stesso, egli vorrebbe convincermi di contraddizione, mi limiterò a eliminare alcuni fondamentali equivoci che mi sembrano essere alla base di tutte le obiezioni che non vengono solamente da lui.

Primo equivoco. « Non è vero che la civiltà occidentale porti il segno di Roma, tranne che nel campo del giure ». Il campo del giure è il diritto: il diritto pubblico e privato. Il quale, se non sbaglio, comprende la nozione e la definizione dello Stato, della famiglia, della proprietà, dei rapporti tra diritti della collettività e diritti individuali, dei limiti e dell'armonia dei diritti individuali tra loro etc... Dunque le idee fondamentali dello Stato, della famiglia, della proprietà, del diritto pubblico e privato sono comuni a tutto il mondo occidentale, e sono *romane*. E nel campo religioso? E in quello morale? Le idee religiose e morali in tutto l'Occidente non sono forse cristiane? E queste idee cristiane non sono forse venute a tutto l'Occidente e per tutto il periodo formativo, almeno sino alla Riforma, per più che dieci secoli, attraverso il Cattolicesimo romano, indelebilmente segnate dal genio di Roma? E l'insieme di tutte queste idee fondamentali, giuridiche, religiose, morali, non basta a costituire l'essenza comune e *romana* della civiltà occidentale?

Secondo equivoco. Io ho scritto nel '25 — e sempre — che nell'attuale pericolo dell'Europa l'Europa stessa ha la sua parte, e gravissima, di colpa, e che le cause della sua decadenza sono da ricercare nella paralisi della volontà, nell'eclissi dell'istinto storico, nella incertezza ideologica del proprio diritto e della propria funzione, nella cattiva coscienza verso l'Africa e l'Asia, nella soggezione verso la America, nella discordia intestina etc..., e anche nella folle propaganda egualitaria e antimperialista, pre-wilsoniana e wilsoniana, del secolo XIX e specialmente della guerra e della pace del XX. Ma questo non significa che non esista una civiltà europea. Significa che la civiltà romana europea è stata tradita. E tradita da chi? Dalla Riforma, dal criticismo germanico, in una parola, dallo spirito protestante antiromano; e sopratutto dalla ideologia (e dalla conseguente pratica) socialdemocratica-internazionalista, che fatalmente mette capo al socialismo e al comunismo, e che, mentre fornisce l'*alibi* dei suoi stessi miti alla rivolta africana e asiatica, automaticamente indebolisce, offuscando in lei la coscienza del proprio diritto, la soggettiva capacità di resistenza dell'Europa. Ideologia di origine e di natura ebraiche, e cioè orientali e antiromane. E' un grave errore confondere civiltà occidentale con socialdemocrazia internazionalista. La socialdemocrazia non è la civiltà occidentale: *è una malattia della civiltà occidentale*. Malattia importata con i germi ebraici — e attraverso il germanesimo — dall'Oriente.

Terzo equivoco. E' dunque non meno grave errore confondere la difesa della civiltà romana dell'Occidente con la difesa della socialdemocrazia occidentale, e credere che chi chiede quella chieda l'« alleanza » con l'Europa socialdemocratica ». Errore, inoltre, inammissibile, quando quella difesa chiede chi, come me, notoriamente ha denunciato la falsità e il pericolo dei miti democratici quando ancora tutti li adoravano a gara. Si chiede precisamente il contrario. Si chiede che, appunto *contro* la socialdemocrazia internazionalista, la nazione che per prima, nella sua rinata giovinezza, ha reagito contro i veleni socialdemocratici e li ha condannati e rigettati, rivendichi i suoi titoli millenari e attuali di rappresentante e di difensore della civiltà romana, di legittima erede della funzione universale di Roma. Con la qual cosa, lungi dal togliere il suo significato storico al Fascismo, glie ne si restituisce uno grandissimo e universale, che è poi anche il vero.

Ma (qui il direttore del *Tevere* cita le mie parole di due anni fa) « una reale solidarietà europea non è possibile se non dopo una profonda revisione — pacifica o bellicosa — della gerarchia imperiale del mondo ». Confermo. Ma per questa stessa indispensabile revisione, come per ogni altra vittoria da conseguire nel campo internazionale, non è forse ovvio che tanto maggiori sono le probabilità di successo quanto più numerose e più grandi le forze che si hanno dalla propria parte? E dal fascio di forze di cui può disporre l'Italia chi vorrà tagliar via le forze spirituali? E tra le forze spirituali qual'è, anche praticamente, più grande di quella di un'idea universale legata alla causa della nazione? Non fu forse il Decalogo dell''89 che, nell'ora del l'estremo pericolo, a più di un secolo di distanza, ben più efficacemente che qualsiasi diplomazia « realista », mobilitò a difesa della Francia la coalizione mondiale che la salvò? Non è forse oggi stesso l'idea della Rivoluzione sociale che alla Russia bolscevica dà la più formidabile arma, anzi la sola arma veramente formidabile, contro l'Europa imperiale? E perchè anche nella competizione pratica della concorrenza internazionale, dovrebbe l'Italia volontariamente spogliarsi della grandissima forza dell'idea romana della civiltà occidentale che la sua millenaria storia le affida, e che nel suo istinto ha già ritrovata?

Infine, è ormai chiaro che i miei contradittori ed io siamo su piani assolutamente diversi; e per questo non ci intendiamo. Essi sembrano credere che io pensi a chi sa quali azioni, o accordi, o negoziazioni internazionali, in cui l'Italia rischierebbe di sacrificare di fronte ad altre potenze europee la giusta e urgente rivendicazione dei suoi misconosciuti diritti. E' semplicemente assurdo — me lo perdinino — che una simile idea possa attribuirsi proprio a me, che alla definizione e alla difesa di questi diritti ho forse non poco contribuito. Quello che io chiedo (e abbastanza chiaramente, mi pare) è che, *indipendentemente da qualsiasi consenso straniero* e da qualsiasi accordo diplomatico, l'Italia realizzi anzitutto *nella propria coscienza*, e quindi nella coscienza mondiale, la posizione e la missione ideali, la funzione e il valore universale che le derivano dal suo genio e dalla sua storia. Che poi questa idea universale non solo non contraddica ma potentemente serva anzi anche ai concreti immediati interessi italiani, vedremo, fuori della discussione polemica, in altra occasione.

FRANCESCO COPPOLA

Imminente liquidazione
della vertenza jugoslavo-albanese

Siamo in grado di sapere che il passo a quattro (Italia, Inghilterra, Germania e Francia) concertato a Ginevra per affrettare la liquidazione della vertenza jugoslavo-albanese, sorta in seguito all'arresto del suddito albanese Giuraskovic, « specie » di dragomanno alla Legazione di Serbia a Tirana, vertenza che ha condotto alla rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi, avrà luogo fra qualche giorno, e forse anche domani.

Le quattro potenze hanno di questi giorni svolto un'attiva ed efficace azione preliminare di persuasione sia a Belgrado che a Tirana, e precisamente prima a Belgrado che a Tirana. La ragione della precedenza è evidente. Il governo albanese, dichiarando di esser pronto a mettere in libertà il Giuraskovic purchè il governo serbo considerasse come non scritte le frasi offensive della Nota jugoslava di protesta, era giunto al termine ultimo delle sue concessioni. Spettava quindi al governo jugoslavo mostrare di non volersi irrigidire sulle posizioni prese. Il che è avvenuto.

Questo indispensabile lavorio diplomatico preparatorio è stato da qualche giornale scambiato per il passo ufficiale che, come abbiamo già detto, è imminente ma non è ancora avvenuto.

Come è noto, il passo consisterà nell'annunciata azione delle quattro potenze, a Belgrado e a Tirana, allo scopo di ottenere il ritiro delle frasi offensive, da parte del governo albanese.

Il passo sarà fatto simultaneamente nelle rispettive capitali dal rappresentante di una delle quattro potenze che agirà anche in nome delle altre tre.

La ripresa delle relazioni diplomatiche fra i due paesi, dunque, non dovrebbe essere lontana.

L'Italia assume la tutela
degli interessi albanesi a Belgrado

In seguito a domanda del Governo albanese, il Regio Governo ha assunto, per mezzo della sua Legazione a Belgrado, la tutela degli interessi albanesi in Jugoslavia.

Il signor Gemil Dino, Ministro di Albania a Roma, si è recato ieri a Palazzo Chigi per esprimere i ringraziamenti del suo Governo per l'accettazione di tale amichevole incarico da parte dell'Italia.

Manifestazioni dell'imperialismo serbo in Macedonia

VIENNA, giugno.

Sulla « Situazione in Macedonia » nella *Balkanska Federacija* osserva Marcel Walter:

« La maggior parte della Macedonia, quasi la metà del territorio macedone ed il 45 % della popolazione, geme sotto il giogo degli imperialisti serbi. La soppressione dell'elemento indigeno nella Macedonia jugoslava venne praticata con mezzi diversi da quelli usati dalla Grecia ed anche in parte della Bulgaria nelle zone macedoni che stanno sotto il loro dominio.

« La Jugoslavia ha preferito procedere con maggiore lentezza, ma con il medesimo odio. Il Governo jugoslavo si è prefisso di mutare il carattere etnico della Macedonia. I Bulgari, i Turchi e gli Albanesi vengono sistematicamente espulsi oltre la frontiera e rimpiazzati dall'immigrazione dell'elemento serbo.

« Il popolo macedone è stato privato delle libertà politiche e dei più primitivi diritti civili. I Macedoni non possono avere un loro partito; non possono presentare i loro candidati; non possono votare nemmeno per i partiti non macedoni, i quali riconoscano al popolo macedone il diritto alla assistenza nazionale.

« Cinque o sei mesi addietro, all'epoca delle elezioni municipali in Macedonia, il terrorismo aveva assunto forme inaudite, tanto che, otto persone furono uccise. Contadini, operai, professionisti, intellettuali e commercianti vengono gettati nelle prigioni.

« La polizia e la gendarmeria trovano sempre un pretesto, fra i quali il più consueto e più comodo è quello dell'accusa di pretese congiure. Tre anni or sono le prigioni macedoni ospitarono parecchie migliaia di arrestati politici. Nell'estate del 1924 il Governo di Davidovic, del quale facevano parte Korosec e Spaho, a richiesta del partito di Radic, aveva concesso l'amnistia politica. Oltre 1500 arrestati politici della Macedonia vennero rimessi in libertà.

« Caduto il Governo di coalizione e succedutogli il nuovo Gabinetto Pasic, le prigioni macedoni si riempirono di nuovo.

« Nel 1925 e nel 1926 vennero arrestate e « condannate » parecchie centinaia di contadini macedoni dei distretti di Stip, Strumizza, Gevgeli, Skoplje, Veles, ecc. Taluno fra questi fu condannato alla pena capitale e giustiziato; tutti gli altri, salvo rarissime assoluzioni, vennero condannati ai lavori forzati dai 4 a 20 anni. Fra i condannati v'erano perfino ragazzi di 12 e di 14 anni.

« Oggi le prigioni non solo della Macedonia, ma anche delle altre regioni della Jugoslavia, ospitano oltre 2500 arrestati politici macedoni. Questa cifra è stata presa da un discorso tenuto a Kraljevo dal deputato democratico Kujundzic. « Quest'è la Siberia jugoslava » scrive un giornale serbo parlando della Macedonia jugoslava.

« La situazione è tanto orribile, che lo stesso Ljuba Davidovic, nel suo discorso tenuto a Pirot nell'agosto del 1926, si sentì costretto a dichiarare: « In Macedonia oggi si governa come sei secoli fa. A Stip fu arrestato un individuo, il quale morì quattro giorni dopo di essere stato rimesso in libertà. In prigione fu malmenato in modo che dal suo corpo si staccavano brandelli di carne ».

PRIMA RISPOSTA A VANDERVELDE

L'Ambasciatore d'Italia in Belgio
sostituito da un semplice incaricato

BRUXELLES, 22.

La *Nation Belge* riferendo la notizia della partenza dell'Ambasciatore d'Italia, si dice in grado di affermare che un semplice incaricato di affari si occuperà per ora del disbrigo degli affari ordinari. La misura sarebbe la conseguenza, prosegue il giornale, del vivo malcontento che regna a Roma a causa dell'atteggiamento personale del ministro Vandervelde nei confronti del Governo fascista e del suo Capo.

LA CRISI MINISTERIALE IN ROMENIA

Bratianu forma un nuovo ministero

MILANO, 22. — Il « Corriere della Sera » ha da Bucarest: In seguito al mancato accordo fra il partito liberale e quello dei contadini per una intesa elettorale e per la collaborazione con il Governo, come è noto i ministri liberali del gabinetto Stirbey dietro invito di Bratianu avevano dato le dimissioni. Il presidente Stirbey veniva così costretto a rimettere nelle mani del Sovrano le dimissioni del gabinetto intero. Egli ha fatto il nome del ministro della reggia Hiottu per la formazione di un gabinetto di funzionari. Hiottu però ha declinato il mandato e l'incarico è stato offerto a Bratianu che ha accettato.

Oggi i nuovi ministri presteranno giuramento. Il partito nazionale dei contadini ha deciso di partecipare alle elezioni e di lottare con accanimento contro i liberali. Ha deciso inoltre di aiutare i cartelli elettorali con altri partiti per una lotta in comune.

Un grave caso di sedizione
in un reggimento di fanteria francese

PARIGI, 22.

Un caso di sedizione tra i richiamati alle armi è segnalato a Clermont Ferrand dall'*Action Française*. I richiamati del 38. fanteria sono affluiti in massa al comando per reclamare la libertà di un prigioniero. Il comandante ha domandato istruzioni al generale del 13. corpo d'armata il quale ha tergiversato e non ha inviato il plotone di gendarmi che gli era stato insistentemente richiesto.

Gli ufficiali intanto erano obbligati ad abbandonare ai rivoltosi il loro compagno e a disperdersi per qualche tempo nei dintorni dell'accampamento, ritornando poi, ma senza riuscire a intimidire i sediziosi, inquadrati da noti agitatori comunisti del paese, contro i quali non è stato preso finora alcun provvedimento.

Quindici giorni a Cachin per costituirsi

PARIGI, 22.

I giornali pubblicano una lettera di Barthou che informa il Presidente della Camera del prossimo arresto del deputato comunista Cachin.

A Cachin è concesso il termine di 15 giorni per costituirsi.

La riforma amministrativa italiana
al Congresso di Parigi

PARIGI, 22.

Ieri si è aperto alla Sorbona il Terzo Congresso internazionale delle scienze amministrative.

L'Italia è rappresentata da una delegazione governativa composta del commendator Pilotti e del comm. Rocco e dai seguenti delegati: conte Di Sambuy, Podestà di Torino; on. Torrusio, vice-Podestà di Milano; prof. Corti, vice-Podestà di Firenze; comm. Lusignoli, segretario generale dell'Associazione del pubblico impiego; comm. Rebucci e ingegnere Magnini della Confederazione generale degli Enti autarchici; commendator Testa e ing. Aldega per il comune di Roma; avv. Rossi per il comune di Milano.

Il comm. Rebucci ha portato il saluto della Confederazione nazionale degli Enti autarchici segnalando l'interesse che ha per l'Italia l'attuale congresso in vista delle ardite riforme realizzate nel campo amministrativo dal Governo nazionale in armonia con lo spirito fascista.

Il comm. Testa ha esposto le grandi linee della riforma delle amministrazioni comunali attuate dal Governo italiano. La sua esposizione ha ottenuto un vivo successo e ad essa i rappresentanti delle varie nazioni hanno prestato l'interesse più vivo, del quale si è fatto interprete il rappresentante del comune di Lione.

Circa il problema degli aggregati comunali i rappresentanti del comune di Milano hanno presentato una relazione molto importante.

La ricca documentazione costituita da opuscoli illustrativi, presentata dalla Delegazione italiana è stata particolarmente rilevata e ricercata negli ambienti scientifici del Congresso.

I lavori del Congreso dureranno cinque giorni.

Il riordinamento della polizia portoghese
affidato a un funzionario italiano

LISBONA, 22.

L'Unione liberale repubblicana, di cui è capo Cunha Leal, ha pubblicato un manifesto diretto al paese in cui espone la situazione di fronte ai problemi della politica attuale.

Il Governo ha incaricato un funzionario della polizia italiana della riorganizzazione della polizia a Lisbona.

La Conferenza navale a Ginevra
Costituzione di un Comitato tecnico

GINEVRA, 22.

L'Ufficio della Conferenza per il disarmo navale, composto dei capi delle tre Delegazioni e dei loro supplenti e del segretario Wilson ha tenuto ieri una breve seduta alla fine della quale è stato pubblicato il seguente comunicato: « Per consentire di esaminare come convieno le proposte presentate ieri dai Governi degli Stati Uniti, dell'Impero Britannico e del Giappone, è stata proposta la costituzione di un Comitato tecnico per lo scambio delle statistiche sull'attuale tonnellaggio degli incrociatori, dei destroyers e dei sottomarini di ciascuna delle tre Potenze e sul tonnellaggio previsto per le navi di queste categorie figuranti nei programmi delle costruzioni attualmente autorizzati e per i quali sono stati votati crediti, oltrechè per ogni altra informazione che permetta di precisare le proposte dei tre governi.

In tale maniera la conferenza si troverà in grado di iniziare le sue discussioni appoggiandosi su dati precisi e riconosciuti.

La Commissione dei mandati
e la domanda della Germania

GINEVRA, 22.

La Commissione permanente pei mandati ha iniziato la sua sessione. Procedutosi all'elezione del Presidente è stato rieletto il marchese Theodoli che occupa la carica di Presidente fino dalla costituzione della Commissione. A vice presidente è stato eletto l'olandese Van Rees.

La Commissione ha poi stabilito il suo ordine del giorno e la successione dei suoi lavori che comportano oltre che l'esame dei rapporti presentati dalle Potenze mandatarie su tutti i territori sottoposti a mandato anche lo studio di varie questioni particolarmente importanti.

La Commissione deve inoltre rispondere entro il prossimo settembre al Consiglio della Società delle Nazioni circa l'aumento dei membri della Commissione stessa facendovi entrare un rappresentante della Germania.

La Commissione ha poi tenuto due lunghe sedute nelle quali ha esaminato il rapporto per il 1926 della Amministrazione del Camerum francese ed iniziato anche l'esame dell'Amministrazione del Togo, pure esso sotto mandato francese, esame che continuerà domani.

Il Governo francese non accetta la discussione
sulla situazione della Areonautica

PARIGI, 22.

All'inizio della seduta di ieri alla Camera erano presenti tutti i deputati comunisti, eccetto Doriot, con l'intenzione di protestare violentemente contro l'annunzio — che essi ritenevano il Governo avrebbe fatto — dell'arresto immediato del leader comunista Cachin, essendo diventata esecutiva la condanna pronunziata contro di lui. Non essendo presente però nessun membro del Governo non è stata fatta la relativa comunicazione e il presidente ha sospeso la seduta per alcuni istanti con grande delusione dei comunisti.

Alla ripresa la Camera ha continuato la discussione degli articoli del progetto per la riorganizzazione generale dell'Esercito.

Renaudel ha presentato un emendamento in base al quale la mobilitazione non può essere decretata che dopo la consultazione del Parlamento. Il Ministro della guerra Painlevè afferma energicamente che la mobilitazione costituisce una prerogativa essenziale del Governo ed osserva che del resto la mobilitazione non significa la guerra. Conclude ponendo la questione di fiducia contro l'emendamento presentato da Renaudel che viene respinto dalla Camera con 381 voti contro 160 voti.

La Camera approva quindi i primi articoli del progetto per la riorganizzazione dell'Esercito che stabiliscono l'organizzazione della nazione per il caso di guerra e fissano le regole secondo le quali viene eseguita la mobilitazione della Nazione nei casi determinati dal patto della Società delle Nazioni.

Renaudel presenta un emendamento domandando che l'esercito non possa essere utilizzato in caso di conflitti sociali. Il Presidente del Consiglio Poincaré dopo aver rilevato che tale emendamento è contrario alla costituzione pone la questione di fiducia contro di esso. La Camera respinge l'emendamento con 330 voti contro 200 voti.

La Camera respinge poi, su domanda del Governo che ha posto la questione di fiducia, con 315 voti contro 151 voti, un terzo emendamento presentato da Renaudel chiedente che il Parlamento nomini i membri del Consiglio superiore della guerra e ne stabilisca le attribuzioni.

La crisi dell'aviazione

Una fase interessante della discussione si è avuta a proposito del capitolo dell'aviazione.

Il recente *raid* degli aviatori americani e la serie di dolorosi incidenti ed insuccessi da cui è stata colpita l'aviazione francese negli ultimi mesi, sia per la traversata dell'Oceano che per la conquista dei *records* di durata e di lunghezza, hanno prodotto un certo nervosismo negli ambienti ufficiali e nella opinione pubblica francese.

Il deputato De Montjou ha presentato un'interpellanza contro i metodi impiegati dalla gestione della aeronautica francese i cui risultati cominciano ad avere disgraziatissime ripercursioni.

Il deputato sviluppando la sua interpellanza ha detto che la organizzazione attuale dell'aviazione francese dà risultati scoraggianti.

Per avere una grande aviazione bisogna avere il coraggio delle iniziative.

« Ora — ha detto il deputato — non facciamo nulla per questo ».

Il ministro Bokanowski ha detto che bisogna attendere, prima di aprire la discussione, il parere della Commissione di inchiesta sull'aviazione che la Camera ha nominato fin dall'estate scorsa e cioè 11 mesi fa. La Camera ha approvato le dichiarazioni del Ministro e dell'interpellanza del deputato De Montjou se ne parlerà fra molto tempo.

Il Governo ha fretta di chiudere la sessione

Ieri si è riunito il Consiglio dei Ministri.

All'uscita del Consiglio, il Ministro della Guerra Painlevè ha dichiarato che il Governo è desideroso di chiudere al più presto la sessione parlamentare con la discussione dei progetti di legge militari che sono attualmente dinanzi alle Camere e domanderà al Parlamento di tenere seduta tutti i giorni per affrettare tali discussioni.

Proposta di inchiesta parlamentare
sui recenti insuccessi dell'Aeronautica

PARIGI, 22.

I recenti insuccessi dell'areonautica francese hanno allarmato i circoli competenti. Il senatore Lubersac ha presentato al Senato la proposta di nominare una commissione di 27 membri per studiare, d'accordo con il Governo, le riforme più opportune e la proposta è appoggiata da una quindicina di senatori.

La relazione che accompagna la proposta nota che mai forse la situazione dell'areonautica francese militare e civile è stata così grave come adesso ed aggiunge: « Avvengono e stanno per avvenire fatti della più grande importanza che interessano l'organizzazione dell'areonautica militare, dell'areonautica commerciale, la vita industriale e la politica areonautica commerciale. La maggior parte dei senatori ignora la crisi pericolosa che attraversa in questo momento la nostra areonautica commerciale, ma il grido di allarme è stato gettato dai relatori speciali del bilancio della areonautica e nella stampa dal generale Duval. La Francia in questo momento subisce sfavorevolmente la concorrenza di altre nazioni, mentre è stata fra le prime ad iniziare otto anni fa la navigazione aerea su grandi distanze. L'interesse nazionale è in giuoco e lo Stato continua a sovvenzionare compagnie che utilizzano materiale di qualità inferiore ai bisogni ».

La consegna della commenda mauriziana
al Sindaco di New York

NEW YORK, 22.

Ieri si è svolta alla City Halle la solenne cerimonia della consegna della commenda mauriziana al sindaco di New York, Walker. La piazza era affollata da oltre diecimila italiani. Il nostro ambasciatore De Martino ha consegnato le insegne dell'Ordine dicendosi lieto di offrirle a nome del Re e del Duce d'Italia. Dopo la cerimonia il sindaco Walker e l'ambasciatore si sono dovuti affacciare alle finestre che danno sulla piazza per ringraziare la folla che lungamente li applaudiva.

L'inizio delle manovre navali

GAETA, 22. — *Stamane alle ore 7 tutte le RR. Navi che si trovavano qui ancorate al comando dell'Ammiraglio Nicastro sono partite per iniziare le manovre nel Tirreno.*

E presente il Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio Acton.

I nodi della tragedia cinese

LONDRA, giugno.

Del conflitto anglo-russo in rapporto all'Asia che dura da secoli e continuerà nei secoli, la reale zona è l'India: così incarnata nella struttura dell'Impero che, staccandola, l'Impero si dissolverebbe come d'incanto. E questo, Mosca vuole; ma questo, Mosca, direttamente non può raggiungere. Ed allora per ragioni tattiche, essa ha dovuto spostare il centro della lotta antibritannica in Cina, dove, nella vallata dello Yangtze gl'interessi britannici sono fortissimi, e dove la Gran Bretagna è interessata allo svolgersi degli avvenimenti, in quanto che nell'Impero britannico vi sono comunità cinesi in Hongkong, in Singapore, negli « Straits Settlements » e in Malaya; senza contare le inevitabili ripercussioni che gli sviluppi cinesi avrebbero sull'India.

La tattica russa, dunque, per indebolire e gradualmente sgretolare l'Impero britannico, era, nella sua concezione, esatta; ma essa è stata completamente compresa dalla Gran Bretagna che, dall'attacco russo, si è difesa ed ha vinto. Ma i lettori non potranno mai comprendere pienamente la posizione, se prima non si rendano conto della tragedia interna cinese — la più grande tragedia mondiale — sui cui elementi hanno dovuto manovrare, come offesa e come difesa, la Russia e la Gran Bretagna. Sforziamoci in quest'articolo di renderci conto (più che sommariamente!) degli elementi che agitano la Cina.

Il cozzo di due civiltà

La tragedia della Cina è quella di una millenaria e grande civiltà, ma statica ed isolata che, d'improvviso, accelerandosi poi il movimento in proporzioni geometriche, si è trovata costretta a convivere con un altro mondo, quello Occidentale, tutto imbevuto delle idee di progresso materiale, di pensiero scientifico, di esperimenti politici, di emancipazione sociale, di rapida valutazione del tempo e di accorciamento delle distanze. La conseguenza diretta di ciò, è che per i bianchi comprendere i cinesi è difficilissimo, per la semplice ragione che mancano punti di contatto comuni; nè possono i cinesi essere educati come si fa, per esempio, con le popolazioni dell'Africa Occidentale; giacchè queste non hanno civiltà, mentre i cinesi hanno una concezione storicamente elaborata della vita. Il fenomeno risulta chiaro, quando lo si osservi in quello che dei popoli e delle razze è l'espressione massima: la religione. « Il Confucianesimo ci ha dato — scrive Tsai Yuan-Pei — la civiltà più antica e più pacifica del mondo: ma che cosa, a voi bianchi, ha dato quella di Cristo, se non la guerra e l'irrequietezza continua? ». E, tanto per citare un altro scrittore, T'Ang Leang-Li dice: « Gl'insegnamenti attribuiti a Gesù Cristo sono il prodotto del pensiero di un popolo non sviluppato, pieno d'idealismo e d'entusiasmo che si sforza di stabilire un Regno nel Cielo. Il Confucianesimo è frutto, invece, del pensiero di persone mature, profondamente coscienti della loro responsabilità verso l'umanità e che non considerano se non il mondo attuale ». Questi scrittori citati, vivono oggi ed hanno studiato nelle università americane. Ma, anche nel passato il giudizio dei cinesi sulla civiltà occidentale era ugualmente negativo. Sir John Davis, per esempio, nel 1836 pubblicò un libro in cui appare il seguente giudizio di un cinese che stava in Europa: « Veramente questi barbari (e cioè gli europei) sono simili a bestie feroci e non dovrebbero essere trattati come uomini civili. Il cercare di applicare su di essi i grandi principii della ragione, non porterebbe che a confusione ».

Il fatto quindi dell'ostilità e del rancore profondo che i cinesi hanno avuto ed hanno per tutti i missionari, ad esclusione dei Gesuiti, si spiega facilmente.

La trasformazione sociale interna

D'altra parte, il continuo contatto, sia pure forzato, con la civiltà occidentale, l'esempio del Giappone, la propaganda dei missionari protestanti specialmente americani, ha portato molti giovani cinesi a compiere i loro studi e a formare la loro educazione all'estero: in Giappone, nella Gran Bretagna ma sopratutto nei collegi e nelle università americane. Quindi il nascere e lo svilupparsi del nazionalismo cinese. Se non che questi studenti cinesi ritornati in Patria, a distruggere molte cose del passato — specialmente i legami familiari che erano l'unico tessuto connettivo della Cina — hanno fatto abbastanza presto. Ma ricostruire un sistema nuovo: questo era il difficile; e qui, siamo ancora in alto mare. Nè la colpa poi, è tutta degli studenti: chè, bisogna ricordarsi che forse appena il tre per cento della popolazione si occupa di politica, e che il novantotto per cento vive in un mondo impenetrabile, ricco di credenze cristallizzatesi nei secoli e di superstizioni.

In sostanza, i cambiamenti che stanno avvenendo in Cina, assomigliano stranamente a quelli che hanno trasformato l'Europa da medioevale in moderna. La lotta, è contro il feudalismo; e la ricerca disperata, è quella di una nuova forma di Governo, poichè l'antica, odiata, è stata distrutta, mentre quella parlamentare che si è tentata di applicare, si è rivelata praticamente inservibile.

Il problema poi si complica maggiormente per via delle carestie che della Cina sono state sempre una triste prerogativa. Anche oggi, il margine cinese che separa l'agricoltore cinese dalla fame, è minimo: gli esperti americani calcolano che oscilli tra due e tre dollari; in conseguenza, se questo margine viene sorpassato, o l'agricoltore deve morir di fame o deve cercarsi un altro mestiere, che è poi di necessità o quello del soldato, o quello del bandito o come in questi ultimi tempi, essendo proficuo, quello di fare il bolscevico. Ora, in condizioni normali, i soldati non sono tenuti in considerazione essendo dei fuori-casta, dei « paria », se più vi piace chiamarli con questo nome. Immaginarsi che cosa deve accadere se, sotto la forza delle circostanze, diventan soldati persone affamate che si buttano dalla parte di un partito il quale poi si scompone in cricche, e queste poi vanno all'aria perchè il Capo non paga, magari perchè si è giuocato (i cinesi sono giuocatori nati; il Maresciallo Cian-So-Lin, mesi addietro, si è giuocato ventimila dollari in una sera; e si pensi che 30-40 dollari costituiscono la cifra sufficiente per far vivere un cinese per un anno) tutte le cinquine la sera avanti!

L'industrialismo

E ci sono i prestiti; dei quali, la Cina è oberata e che non può pagare e che d'altra parte sono per essa un peso ed una fonte d'irritazione. Ma il fenomeno più grave è quello dell'industrialismo, il quale se già è motivo di irrequietezza continua in Occidente, è facile immaginarsi quanta ne abbia prodotta in Cina, tanto più che vi si congiunge un altro elemento caratteristico dell'etica cinese. Secondo la Cosmogonia cinese, infatti, il lavoro è necessario all'individuo perchè solo attraverso di esso, l'uomo si perfeziona e perfeziona la natura, avvicinandosi quindi a « Tien-huang » che è l'intermediario tra il Cielo e la Terra che in Lui si armonizzano. Ora, dicono i saggi cinesi, l'uso delle macchina finisce col far diventar l'uomo una macchina e quindi non perfeziona; e dunque, ad esse i cinesi sono ostili. E si prega i lettori di non dimenticare anche, che industrialismo ha significato per la Cina, di necessità, urbanesimo, con tutti gl'inconvenienti che ne derivano.

Le nostre colpe

Mai si sarebbe dovuto commettere la pazzia di obbligare la Cina a combattere con gli Alleati; mai quella di obbligare la Germania a rinunziare alle sue Concessioni ed alle proprietà private dei tedeschi in Cina. La realtà è che il Trattato di Versailles ha avuto sul pensiero cinese un'influenza profonda. Dopo la guerra, si può dire sino a ieri, i cinematografi — solo a Sciangai ce ne son più che trecento! — hanno dato in pasto alla plebe cinese tutti i dolorosi episodi « di questa lotta di famiglia tra i bianchi ».

Nei villaggi sul fiume Yangtze, i cinesi hanno visto sfilare dinanzi ai loro occhi le truppe negre a guardia di città, splendidi frutti della civiltà europea, situate sulle rive di un fiume, così spesso, nella nostra millenaria storia, intorbidato di nostro sangue!

Poi la Conferenza di Washington; poi la commedia della Conferenza per le Tariffe e l'altra della Conferenza per l'extra-territorialità. E poi, l'ultimo capitolo della commedia che è una tragedia: la Cina, Membro del Consiglio della Lega delle Nazioni. Il caos è completo. Ma la civiltà bianca, borghese e mercantile, ha, di questo caos, buona parte di responsabilità.

Di tutto quest'insieme di elementi che si aggrovigliano tra di loro e che hanno formato la situazione cinese, la Russia ha cercato di sfruttarli per combattere nell'Asia, in un primo tempo, l'Impero britannico. Ma la lotta oggi, in questo conflitto anglo-russo in Cina, può considerarsi finita; e la partita per la Russia, in questa zona dell'Asia, definitivamente perduta.

GIOVANNI ENGELY

Calorosa manifestazione inglese
all'ambasciatore Bordonaro

LONDRA, 22.

La Lega italo-britannica ha offerto ieri una colazione in onore del nuovo Ambasciatore d'Italia a Londra comm. Bordonaro. Presiedeva Lord Burnham.

Brindando in onore del nuovo Ambasciatore il Duca di Sutherland ha esaltato lo spirito colonizzatore italiano che ha dichiarato di avere personalmente ammirato in Eritrea. Dopo aver ricordato che la sua famiglia ebbe l'onore di ospitare Garibaldi ha detto che Mussolini è il Garibaldi moderno, egli è il nuovo liberatore dell'Italia moderna ed il grande nemico della tirannide bolscevica del mondo intero.

Rispondendo l'Ambasciatore d'Italia ha detto che la Lega italo-britannica compie un lavoro eccellente promuovendo la stima reciproca e l'intesa fra i due Paesi. Ha soggiunto che le prime settimane passate in Inghilterra gli hanno prodotto la piacevole impressione di abitare nel paese già da numerosi anni. Hanno poi parlato altri oratori tra cui Lord Burnham che ha esaltato l'amicizia e le buone relazioni esistenti fra i due Paesi e Lord Crawford che ha inneggiato alle radici spirituali dell'antica amicizia italo-britannica.

Alla colazione hanno partecipato numerose personalità italiane ed inglesi.

I fascisti cecoslovacchi
tentano la lotta elettorale

TRIESTE, 21. — Si da Praga: L'associazione fascista cecoslovacca presenta alle prossime elezioni comunali i propri candidati. Capolista a Praga sarà capo del movimento, l'ex generale e capo dello Stato Maggiore Gayda.

Il Re lascia Milano

fra entusiastiche dimostrazioni di popolo

MILANO, 22. — Nel pomeriggio di ieri il Re, accompagnato dal Ministro Rocco, dal Prefetto, dal Podestà e dal suo seguito si è recato in automobile a Busto Arsizio soffermandosi nel percorso all'antica Certosa di Garegnano che ha visitato accolto con vivissima gioia dalle suore di quel convento.

A Busto Arsizio il Sovrano è stato accolto in un trionfo di tricolori e da una manifestazione popolare veramente significativa. L'automobile reale, seguita da varie automobili con le autorità, ha percorso le vie principali della cittadina tra un continuo lancio di fiori e si è diretta a Piazza Garibaldi dove ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti, opera riuscitissima dello scultore Grossoni.

Dopo la benedizione impartita dal protonotaro apostolico mons. Baroni, il Re ha voluto di sua propria mano deporre sul monumento stesso una corona di fiori.

Terminata la cerimonia il Sovrano, sempre tra le più calorose manifestazioni della folla, si è recato all'ospedale civico, e di lì al Municipio nelle cui sale erano raccolti gli orfani di guerra, le madri e vedove dei caduti, i componenti il Nastro Azzurro, i mutilati, gli ex combattenti e le autorità. Il Sovrano ha percorso le varie sale e si è intrattenuto cordialmente con molti dei presenti.

Chiamato dalle insistenti ovazioni della folla il Sovrano si è presentato al balcone del Municipio fatto segno ad una dimostrazione entusiastica.

Dopo il ricevimento al Municipio, il Re ha lasciato Busto Arsizio, facendo ritorno a Milano alle 19.

La partenza dalla nostra città è avvenuta alle 22 e ha dato luogo ad una altra vibrante dimostrazione di affettuosa venerazione verso il Capo dello Stato. Una grande folla di cittadini stazionava nella piazzetta reale e in Piazza del Duomo in attesa del passaggio di S. M. il Re e lungo il percorso i palazzi erano riccamente illuminati e decorati. Fanfare e musiche hanno accolto il Sovrano quando verso le 22 ha lasciato col suo seguito il Palazzo Reale, per recarsi alla stazione. Le automobili del corteo reale hanno proceduto tra fitte ali di folla plaudente.

Ad attendere il Sovrano erano convenute alla stazione centrale tutte le principali autorità cittadine e il Guardasigilli on. Rocco. S. M. ossequiato da tutti i presenti si è trattenuto alcuni minuti manifestando al Prefetto, al Podestà, e alle oltre autorità che gli erano intorno la sua alta espressione di compiacimento per la magnifica accoglienza fattagli dal popolo di Milano. Il Sovrano si è anche molto compiaciuto per le dimostrazioni di entusiasmo ricevute a Busto Arsizio. Accomiatatosi dalle autorità il Sovrano è salito sul treno reale che alle ore 22 precise si è messo in moto. S. M. il Re si è affacciato al finestrino rispondendo ripetutamente alle calorose ovazioni che gli sono state rivolte.

Alle 22.40 è partito per Roma il Ministro della Giustizia on. Rocco ossequiato alla stazione dalle autorità cittadine e dai capi della Magistratura.

L'arrivo a San Rossore

PISA 22. — Stamane alle ore 8 proveniente da Milano è qui giunto S. M. il Re, il quale ha proseguito in automobile per Sanrossore.

Il Pr.pe Umberto di ritorno a Napoli

dalle feste di Caserta

CASERTA, 22. — La folla che ha stazionato per tutta la giornata di ieri, dinanzi alla Reggia ha applaudito entusiasticamente il Principe Ereditario che ha dovuto affacciarsi più volte al balcone per ringraziare mentre le musiche suonavano gli inni nazionali.

Nel pomeriggio il Principe Umberto, accompagnato dal seguito e dalle autorità, si è recato a inaugurare il Museo Figurativo del Regno delle Due Sicilie, posto nella Reggia di Caserta. La visita al Museo, che ha un valore artistico eccezionale per la raccolta di dipinti che illustrano tutto un periodo di storia del Regno delle Due Sicilie e per gli arredamenti artistici che ricordano l'epoca dei Borboni di Napoli, è stata minuziosa e S. A. R. ha manifestato agli ordinatori della Mostra comm. Chierici e prof. Ortolani il suo compiacimento. Poscia il Principe Umberto si è recato a S. Leucio ove ha visitato i principali opifici serici, fatto segno a calorose ovazioni da parte degli operai e di quella popolazione.

Alle ore 16.20 il Principe di Piemonte fra le entusiastiche dimostrazioni della folla si è recato alla stazione e ha preso posto nel treno speciale diretto a Napoli.

L'omaggio dei Combattenti

NAPOLI, 22 — Ieri sera alle ore 17.10 è giunto da Caserta il Principe Umberto che è stato fatto segno a una imponente dimostrazione da parte dei ferrovieri del Compartimento di Napoli e dei viaggiatori.

Stamane alle ore 9 il Principe si è recato a visitare la Caserma Regina Margherita a Piedigrotta, dove ha assistito allo sfilamento delle rappresentanze della aeronautica, carabinieri, fanteria, cavalleria, artiglieria e bersaglieri. Quindi nella Galleria Principe di Napoli ha ricevuto l'omaggio dei rappresentanti di tutte le sezioni della provincia dei combattenti e dei granatieri.

Il Principe Umberto si è intrattenuto con parecchi ex combattenti ed ex granatieri e specialmente con un vecchio granatiere il quale gli ha raccontato un episodio dell'epoca in cui regnava Vittorio Emanuele II.

Poi il Principe si è recato all'Università gremitissima di studenti. Qui è stato salutato dal Rettore prof. Bottazzi, ed ha ricevuto in dono un volume commemorativo artisticamente rilegato.

Mentre telefono il Principe si dirige alla casa della Duchessa d'Ascoli dove ha luogo una colezione in suo onore. Nulla è possibile dire fino a questo momento circa la partenza dell'Ospite Augusto. A quanto pare egli si recherebbe nel pomeriggio di oggi sul Vesuvio.

La R. Nave «Cavour» sulla quale l'Augusto Principe dovrebbe imbarcarsi, è già giunta nel nostro porto.

La morte del padre del fascista Carisi

assassinato a New York

NAPOLI, 22. — Nel comune di Staiti, in provincia di Reggio, per polmonite fulminante si è spento il padre del fascista Carisi ucciso a New York recentemente.

Il vecchietto a nome Pietro, era esemplare padre di famiglia, e quando seppe la morte del figliuolo così telegrafò all'on. Mussolini: «Straziato dolore perdita mio amatissimo figlio, mi confortò pensiero che sua fiorente giovinezza immolò per avere fieramente professato santo ideale grandezza Patria».

Una tragedia della gelosia

a Como

COMO, 22. — Una improvvisa fulminea tragedia si è svolta nel sobborgo di Sant'Agostino. Nella serata di ieri entravano nell'osteria detta dei due muri certa Carolina Scurati, venticinquenne, occupata presso l'Albergo Villa d'Este ed un suo compagno di lavoro, il cameriere Adalberto Passera.

I due lasciavano in consegna all'oste le loro valigie dichiarando che sarebbero tornati dopo cena a ritirarle; poi si accingevano ad uscir dal locale quando venivano affrontati all'improvviso dal marito della donna, Abele Barbieri, di anni 29, da Milano, che, senza pronunciar parola estratta una rivoltella ne sparava cinque colpi contro la povera Scurati. La disgraziata colpita al collo e a un braccio da due proiettili, cadeva a terra. Allora l'uxoricida, buttato via il caricatore vuoto, caricava di nuovo l'arma ed uscito sulla strada si sparava una rivoltellata alla tempia destra, rimanendo morto sul colpo.

Dalle indagini sommarie esperite, risulta che fra i due coniugi non regnava buon accordo, tanto che da qualche mese essi vivevano separati e ieri stesso si erano recati al Tribunale di Milano per la separazione legale. Usciti dal Tribunale, la Carolina Scurati si era recata a Como, partendo dalla stazione Nord, col treno delle 18,55. Ella intendeva riprendere servizio all'Albergo Villa d'Este. Sullo stesso treno saliva il Passera, il quale, come si è detto, è occupato anche egli presso l'Albergo Villa d'Este e doveva riprendere servizio oggi. Il marito, che seguiva i due, suppose che l'uomo fosse l'amante della moglie e come la coppia giunse a Como e si recò all'«Osteria dei due muri», accecato dalla gelosia sparava sulla moglie e poi si uccideva.

La Principessa Giovanna a Fucecchio

FUCECCHIO, 17. — Domenica prossima 26 corr. in occasione dell'inaugurazione del grandioso Campo polisportivo «Principe Filippo Corsini» giungerà fra noi graditissima ospite S. A. R. la Principessa Giovanna.

Un Comitato apposito sta preparando il programma delle feste. Pertanto è stata assicurata la riuscita delle eccezionali corse ippiche, alle quali hanno dato la loro adesione moltissime delle migliori scuderie della nostra regione.

L'on. Russo visita le bonifiche

del padule di Bientina

FIRENZE, 22. — Si ha da Bientina che l'on. Luigi Russo, accompagnato dal podestà di Pisa, on. Buffarini, e da altre personalità ha visitato le preselle demaniali del vicino padule che vengono consegnate ai combattenti dei comuni limitrofi per coltivarle e ricavarne quei maggiori prodotti che la bonifica va progressivamente fornendo.

L'on. Russo si è compiaciuto dei lavori condotti a termine per liberare completamente il terreno paludoso dalle acque, ed ha promesso il suo interessamento per la prosecuzione. A termine della visita i combattenti hanno offerto un banchetto all'on. Russo ed alle Autorità che lo accompagnavano.

La visita dell'on. Bisi a Trieste

TRIESTE, 22. — Il Sottosegretario alla Economia on. Bisi, tornato da Pola, ha visitato stamane il mercato del pesce, la scuola di pesca e lo stabilimento per la costruzione dei motori a nafta adibiti alla pesca meccanica che è l'unico stabilimento del genere in Italia. Quindi l'on. Bisi si è recato a visitare le Grotte di Postumia.

Nel pomeriggio l'on. Bisi ha partecipato ad un ricevimento alla sede del Fascio, ricevuto dal Segretario provinciale fascista ing. Cobol e dal Direttorio. Quindi si è recato alla Federazione degli industriali dove è stato offerto un rinfresco in suo onore.

Alle ore 18 l'on. Bisi è partito alla volta di Roma ossequiato alla stazione dalle autorità e dai maggiori esponenti fascisti e della economia giuliana.

Si uccide dopo aver tagliata la gola

al suo bimbo

MODENA, 22. — Ieri sera, a Saliceto Panaro, in località Fossa, il contadino mezzadro Zanni Oreste, di Gaetano di anni 55, senza nulla lasciar trapelare, si ritirava in camera con suo figlio. Egli era rimasto vedovo l'anno scorso. Improvvisamente nella notte di sabato, e scrisse una lettera di cui ancora non conosciamo il contenuto. Quindi estrasse dal comodino un rasoio e tagliò la gola al bambino suo più piccolo di anni due e mezzo, a nome Walter che gli dormiva accanto. Poi con la stessa arma si tagliava a sua volta la gola, rimanendo sul letto cadavere.

Il fatto ha destato viva impressione. Sul posto si sono recate le autorità.

Un sacerdote arrestato

per bancarotta fraudolenta

BRESCIA, 22. — In seguito alla sentenza del Tribunale che ha dichiarato il fallimento della Società anonima cooperativa «Piccola Banca Sant'Isidoro» di Vobarno, in Vallesabbia, ieri per mandato di cattura del giudice istruttore è stato tratto in arresto il vice-presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto don Giovanni Battista Belli, di anni 57, da molto tempo parroco a Vobarno. L'arrestato è accusato di bancarotta fraudolenta e di appropriazione indebita. Egli si presentò il 13 corr. al Tribunale, per dichiarare che la banca non si trovava più in condizioni di far fronte ai propri impegni e che aveva chiuso gli sportelli.

Mentre l'autorità sta rivedendo la posizione degli amministratori per accertarne le eventuali responsabilità, il curatore del fallimento dal canto proprio procede all'esame delle attività e passività per stabilire la vera entità del dissesto.

A diciassette anni si uccide

per un amore contrastato

NAPOLI, 22. — Nello stabilimento di conserve alimentari Bevilacqua, a Poggioreale, ieri sera dopo che tutte le maestranze erano uscite i custodi udirono un colpo di rivoltella. Accorsi nella stanzetta adibita a studio rinvennero una delle giovani operaie, a nome Maria Beretta, d'anni 17, distesa sul pavimento col volto intriso di sangue. L'infelice era morta. Accanto a lei fu raccolta la rivoltella di cui la poveretta si era servita per troncare la sua giovane esistenza.

A quanto si dice, la ragazza amoreggiava da molto tempo con tale Mario De Martino contro la volontà dei suoi genitori; non potendo più sopportare questo stato di cose avrebbe meditato e compiuto il folle gesto.

Scossa di terremoto in Piemonte

TORINO, 22. — Verso le 16.13 è stata avvertita in tutta la regione che si estende dalla vallata di Susa a quella di Lanzo Torinese una scossa di terremoto.

Una lezione a base di manganello

a un borsaiuolo

GENOVA, 22 — Ieri verso le 18, il folto pubblico che transitava per via Ettore Vernazza, si è trovato testimone di una scena assai movimentata di cui a tutta prima non si riuscì a indovinare la causa. Proveniente da via XX Settembre giungeva a corsa precipitosa un giovane trascinandosi dietro un codazzo di gente che urlava al suo indirizzo ogni sorta di vituperii, e fra cui qualcuno gridava: arrestatelo! arrestatelo!

Ad un tratto un altro giovane raggiunto lo sconosciuto gli si gettò addosso e con un abile sgambetto lo fece cadere a terra dove subito dopo il fuggitivo riceveva una scarica di pugni e bastonate che certo lo avrebbero ridotto a mal partito se proprio in quel momento non fossero intervenuti a sottrarlo alle violenze della folla indignata, due carabinieri colà di servizio.

Sotto la scorta provvidenziale dei bravi militi lo sconosciuto fu trascinato in questura ed ivi identificato per certo Agostino Pardi, di Lorenzo, di anni 28 da Roma e colà abitante in via degli Schiavoni n. 5.

Perquisito fu trovato in possesso della carta di identità, di uno stato di nascita e di una tessera di abbonamento ferroviario. In tasca non aveva che 10 lire.

Da informazioni attinte da coloro che avevano accompagnato il Pardi davanti al funzionario di P. S. questi apprese che il romano, poco prima sopra un tram in partenza da Porta Principe, era stato sorpreso da un altro passeggero e precisamente dal sig. Giovanni Tripodi mentre tentava di alleggerirlo del portafoglio. Vistosi scoperto il borsaiuolo si era gettato dalla vettura sperando di salvarsi con la fuga.

Durante l'interrogatorio il ladro sfortunato confessò la sua colpa, trovando però esagerata la reazione del pubblico per nulla affatto proporzionata alla modesta gesta tentata e neppure compiuta...

Un'altra oreficeria genovese

svaligiata dai ladri

GENOVA, 22. — Le indagini per l'ingente furto in danno della ditta Oscar Linche, continuano sotto la direzione del giudice istruttore cav. Rovere il quale stamane ha avuto un colloquio con il Questore. Le autorità non hanno per ora operato alcun importante arresto, tuttavia non disperano di riuscire ad assicurare i responsabili alla giustizia.

Il cav. Linche coadiuvato dal rag. Burotto ha completato ieri l'inventario degli orologi rubati nel negozio. Sono d'argento, 36 catene d'oro e di platino di primarie marche svizzere, 60 orologi d'argento, 30 catene d'oro e di platino ed una cassettina contenente 10 mila lire che si trovava nella seconda cassaforte.

I ladri intanto continuano a prendere di mira i negozi di orologeria: si direbbe quasi che si tratti di una banda specializzata...

Un altro ingente furto di questa preziosa merce è stato infatti consumato ieri mattina circa le 9 nel negozio del signor Guido Bonacci in stradone S. Agostino a pochi passi dalla Caserma dei Carabinieri. Il Bonacci alla sera raccoglie tutta la merce esistente nel negozio stesso entro due distinte valigie. Al mattino ritornando al negozio riporta il materiale con sè.

Ieri mattina dunque come al solito il Bonacci recatosi ad aprire la bottega deponeva le due valigie sul banco di vendita e quindi richiudeva la porta con due giri di chiave, si recava nella vicina piazza Sarzano a [illegible] giornale. Quando pochi minuti dopo rientrava nel negozio, constatava la sparizione delle due valigie. Evidentemente i ladri, conoscendo le abitudini del Bonacci, di andare a comperare il giornale dopo aver deposto le preziose valigie nel negozio, si erano provvisti di una chiave falsa riuscendo in pochi minuti a compiere l'audacissimo colpo.

Si fa saltare il cranio

con la dinamite

TRENTO, 22. — Nei pressi del binario della stazione di Rocchette veniva rinvenuta ieri, da un ferroviere, una mezza mascella con i denti. Sulle prime credette trattarsi della carogna di qualche animale; ma poi nella scarpata a sinistra vide con raccapriccio un pezzo di testa umana. Una signorina addetta alla stazione, affermava che mezz'ora prima aveva udito una fortissima detonazione, come per lo scoppio di una mina.

Allora altri ferrovieri si unirono al primo e, saliti sulla collina vicina, si trovarono dinanzi ad un terrificante spettacolo. Tutt'intorno per un raggio di trenta metri, erano disseminati pezzi di ossa e di materia cerebrale.

Accorrevano prontamente le autorità, che esaminavano il cadavere.

Il suicida venne identificato per l'operaio Riccardo Carlin, di anni 28, da Mala, in val dei Mocheni.

Il disgraziato, adraiatosi a terra si era riempito la bocca di dinamite, dando quindi fuoco, con un accendisigari all'esplosivo e provocando così l'orrendo [illegible]

Sei case coloniche

distrutte dal fuoco

BOLZANO, 22. — Giunge notizia dalla vicina Landeck, in territorio austriaco a pochi chilometri dal Brennero, che la notte scorsa, un incendio distruggeva completamente sei case coloniche nel villaggio di Urgen. Nelle fiamme trovava la morte un povero mendicante sordomuto, che aveva chiesto la sera prima il permesso di poter dormire in un fienile, e che venne rinvenuto completamente carbonizzato.

Un morto e un moribondo

durante una processione

BOLZANO, 22. — Solamente oggi giunge notizia di una gravissima disgrazia avvenuta a Hörbrans nel Tirolo durante la processione del *Corpus Domini*. Su di una collina, nei pressi del villaggio, per solennizzare l'avvenimento erano stati collocati due vecchi cannoni da museo. Mentre si stavano caricando, uno dei cannoni scoppiava improvvisamente, colpendo due giovanotti che si trovavano davanti alla bocca. I due disgraziati, certi Emilio King, di anni 34 e Ernesto Schneider, di anni 21 restavano orrendamente feriti: il King moriva sul posto, l'altro venne portato moribondo all'ospedale.

Nella vicina Neustift restava gravemente ferito per un incidente consimile certo Niccolò Schweiger, di anni 21.

Arresto a Venezia per il furto

alla contessa di Robilant

VENEZIA, 21. — Vi ho dato notizia del furto di mezzo milione di gioielli in danno della Contessa Gabriella Bosdari di Robilant. Ora, in seguito ad attive indagini, la polizia, ha proceduto all'arresto del domestico Favaron, di anni 18, il quale si è confessato autore del furto. I gioielli non sono stati però rinvenuti. Il Favaron, tradotto in Questura eludendo la vigilanza degli agenti, si è gettato da una finestra sulla strada ed ha riportato gravi ferite.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze

Capitale L. 240.000.000 interamente versato-Ammortizzato per L. 20.415.000

Assemblea generale degli Azionisti dell'11 Giugno 1927

L'undici giugno corr. ha avuto luogo presso la sede sociale in Firenze l'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali. Riportiamo la

Relazione

del Consiglio di Amministrazione

Signori,

Il 12 gennaio scorso un grave lutto ha colpito la nostra Società, con la morte del Gr. Uff. Domenico Gidoni.

Le doti dell'Uomo eminente, di cui piangiamo la perdita, sono a Voi ben note. Egli ne diede fulgida prova anche nello ufficio di Consigliere di Amministrazione della nostra Società, che tenne dal 29 giugno 1922 fino alla Sua morte, esercitandolo con quel fervore di spirito, temperato dalla serenità e dalla garbatezza di modi, che rendeva prezioso il Suo consiglio in ogni più grave contingenza d'amministrazione.

Mandiamo alla Sua memoria, in nome di tutti Voi, l'ultimo reverente saluto.

Le previsioni che facevamo nella Relazione presentata all'Assemblea Generale Straordinaria del 15 dicembre 1926, riguardo all'accoglienza che i portatori delle nostre obbligazioni in Olanda, Svizzera ed Inghilterra, avrebbero fatto alla nostra offerta di riscatto, si sono realizzate.

In ognuno di questi paesi, sono state raccolte adesioni pari alla grandissima maggioranza dei titoli in circolazione. In Olanda sono state depositate pel riscatto, fino alla scadenza del termine fissato per l'accettazione della nostra offerta, n. 134.135 obbligazioni, in Svizzera n. 57.800, ed in Inghilterra n. 14.080; e così in totale n. 206.015.

La Società ha provveduto, con prudente criterio di larghezza, all'accertamento della legittimità delle obbligazioni presentate per il riscatto, in base alle caratteristiche convenute coi Comitati di difesa dei portatori delle obbligazioni, ed ha anche ammesso al riscatto, con notevole correntezza, numerose obbligazioni presentate dopo la scadenza del termine sopraindicato.

Le cifre definitive non sono state ancora accertate, ma si è acquistata la sicurezza che la quantità complessiva sarà forse lievissimamente inferiore a quella sopra indicata, senza che con ciò diminuisca il notevole successo della nostra iniziativa, sorretta dal consenso e dall'appoggio del Governo Nazionale.

Fra i provvedimenti preordinati all'effettuazione del riscatto eravi — come ben sapete — quello dell'emissione di 60 mila azioni nuove, in luogo e vece delle 60 mila azioni a matrice.

Queste furono infatti annullate, e le azioni nuove furono emesse il 1. aprile p. p., assegnandone parte ai portatori esteri di obbligazioni riscattate, e collocando il resto al prezzo di L. 800, corrispondente al valore garantito agli obbligazionisti esteri, secondo i cambi correnti alla fine dello scorso ottobre, così come era stato da noi preannunciato nella citata Relazione all'Assemblea Generale Straordinaria del 15 dicembre 1926.

Per far fronte ai pagamenti in contanti, richiesti dal riscatto, — provvedendosi da parte nostra ad anticipare anche la quota di valore capitale delle annualità a carico dello Stato — si è contratto con la Banca J. P. Morgan e C. di New York un prestito, per due anni, di dollari 4.000.000, mediante rilascio di un effetto, che scadrà al 31 marzo 1929. Si ha la facoltà di estinguere anticipatamente, in tutto o in parte, tale prestito, dietro pagamento di un equo premio.

Per il di più, si è provveduto con acquisto di divise sul mercato, pagandole con mezzi di bilancio.

Il sacrificio patrimoniale sopportato dalla Società è certo notevole, e il vostro Consiglio, in applicazione delle deliberazioni dell'ultima Assemblea Straordinaria, ha dovuto realizzare o impegnare parte cospicua delle riserve accantonate in passati esercizi a detrimento di remunerazioni che Vi sarebbero legittimamente spettate. Pertanto, la solidità patrimoniale dell'Azienda non ne rimane intaccata.

Eliminata ormai la quasi totalità delle obbligazioni circolanti in Paesi a valuta pregiata, appare più chiara e precisa la corrispondenza nel Bilancio Sociale fra gli impegni della Società nei confronti degli obbligazionisti e i correlativi impegni dello Stato, per corresponsione della annualità di riscatto della rete e degli impianti, a favore della Società.

Anche oggi, quasi al termine delle operazioni eseguite in Olanda, Svizzera ed Inghilterra, il vostro Consiglio sente di potervi manifestare la propria soddisfazione per avere aderito ai criteri informatori della speciale convenzione e col Ministero delle Finanze, sulla quale Vi riferimmo nella ultima Assemblea Straordinaria, e che ha reso possibile l'eliminazione di una condizione di fatto che manteneva disagevoli i rapporti finanziari fra il nostro Paese e i suddetti mercati.

Abbiamo reputato opportuno di premettere all'esame dei risultati dell'esercizio 1926 le notizie e le considerazioni sopra riportate, che veramente riguardano fatti avvenuti dopo la chiusura dell'anno, perchè da esse va tratta ragione per un giudizio più tranquillo e fiducioso su tutto l'andamento economico, passato e futuro, della nostra Azienda.

Durante l'esercizio si è intensificata la attività sociale sia nel campo delle partecipazioni azionarie, sopratutto imprese idroelettriche, sia nelle operazioni di sovvenzione alle imprese stesse, nelle quali già da lungo tempo siamo interessati, per lo sviluppo dei loro programmi di attività che costituiscono parte essenziale del progresso della economia nazionale.

Fra le maggiori operazioni alle quali abbiamo partecipato, segnaliamo:

l'aumento di capitale della Società Generale Elettrica dell'Adamello da 200 a 300 milioni; della Società Elettrica Sarda da 50 a 100 milioni; della Società Elettrica del Valdarno da 90 a 150 milioni; della Società Generale Italiana Edison di Elettricità da 480 a milioni 712.500; della Società Meridionale di Elettricità da 180 a 300 milioni; delle Imprese Elettriche Conti da 160 a 200 milioni; delle Fabbriche Riunite Cemento e Calce di Bergamo da 70 a 86 milioni; della Società Anonima Costruzioni Ferroviarie e Meccaniche da 5 a 10 milioni; e del Consorzio per Elettroirazione da 1.5 a 3 milioni.

Come vedrete dal Bilancio allegato, l'esercizio del 1926 si chiude con un utile netto di L. 13.423.031,99, dopo distribuito ai Soci l'acconto di L. 8 per azione, che è stato Loro pagato il 1. gennaio scorso.

In questo Bilancio figurano ancora le azioni a matrice per L. 30.000.000 che, come ben sapete, rappresentano riserve accumulate a tutto il 1869.

Noi reputiamo che tali riserve, congiunte con l'altra esplicita impostazione di Bilancio, al passivo «per accantonamento di quote sociali per obbligazioni acquistate all'estero», riusciranno a pareggiare l'onere globale del riscatto effettuato.

L'utile dell'esercizio annuale, correlativo allo sviluppo dell'attività sociale, acquista così una sicurezza che non aveva negli anni decorsi, quando incombeva sulla nostra azienda, prima l'alea della liquidazione delle operazioni eseguite durante la guerra, per continuare il servizio a cambio libero delle nostre operazioni all'estero, e poi, l'incertezza sull'onere del riscatto delle obbligazioni circolanti nei Paesi a valuta pregiata.

D'altra parte — come vedrete — si è provveduto ad una svalutazione di portafoglio per L. 3.000.000 che, mentre non risulta necessaria istituendo un raffronto complessivo tra il prezzo inventariale dei titoli ed i corsi di borsa al 31 dicembre 1926, appare tuttavia opportuna, dato il notevole quantitativo di Consolidato 5 per cento che abbiamo in portafoglio.

La visione esatta della situazione attuale della nostra Società giustifica pertanto la proposta che Vi facciamo del seguente riparto di utili:

Risultanza attiva . . .	L.	13.423.031,99
da cui Vi proponiamo di prelevare il complemento di interessi alle azioni in ragione di Lire 17 per ciascuna delle 379.170 azioni in circolazione	»	6.445.890,—
Restano	L.	6.977.141,99
Prelievi statutari:		
5 % alla riserva ordinaria	»	348.857,10
10 % sull'utile netto derivato dalle nuove operazioni intraprese dopo il 30 giugno 1906, e spettante:		
per ¾ al Consiglio di amministrazione	»	438.000,—
e per ¼ ai capi servizio	»	146.000,—
Rimangono	L.	6.044.284,89
Residuo utile disponibile al 31 dicembre 1925	»	362.859,80
	L.	6.407.244,59
A titolo di dividendo, in ragione di L. 15 per ognuna delle 379.170 azioni in circolazione e per ciascuna delle 40.830 cartelle di godimento, Vi proponiamo di distribuire	»	6.300.000,—
Restano	L.	107.244,59

da riportare a conto nuovo.

Signori,

Abbiamo quindi l'onore di proporvi:

a) di approvare la Relazione e l'operato del Consiglio di Amministrazione, ed il Bilancio dell'esercizio 1926 e relativo Conto profitti e perdite, portando a conto nuovo il residuo di L. 107.244,59 disponibile dopo la corresponsione di lire 17 di complemento interesse per ciascuna delle 379.170 azioni in circolazione, in aggiunta a L. 8 pagate il 1. gennaio u. s. come acconto per il 1926: di un dividendo di L. 15 a ciascuna delle dette azioni e delle 40.830 cartelle di godimento;

b) di procedere a nuova elezione per due posti di Consigliere di Amministrazione coperti provvisoriamente dal Consiglio e dai Sindaci nell'adunanza del 12 aprile p. p. nella quale furono nominati rispettivamente, in luogo del compianto Gr. Uff. Domenico Gidoni e dell'On. Gr. Uff. Prof. Giacinto Motta, resosi con nostro rincrescimento dimissionario, i sigg. Senatore Borletti e Comm. Rag. Mario Rossello, che possono essere confermati; e per altri sette posti, rimasti vacanti per sorteggio dei Sigg. Beneduce Gr. Cr. Prof. Alberto, Bassi N. U. Gener. Gr. Uff. Guido, Farina-Cini Cav. Neri, Gaggia Cav. di Gr. Croce Ing. Achille, Luzzatti Avv. Gino, Orsi Gr. Uff. Rag. Carlo, Vitali Gr. Uff. Avv. V. Carlo, rieleggibili;

c) di nominare, giusta le disposizioni dell'art. 183 del Codice di commercio e dell'art. 25, paragrafo 1., degli Statuti Sociali, cinque Sindaci effettivi e due supplenti, e di confermare in L. 5000 per ognuno dei Sindaci effettivi la retribuzione annua prevista dall'art. 184 dello stesso Codice;

d) di determinare, ai sensi dell'art. 45 degli Statuti Sociali, una somma annua fissa per remunerazione al Consiglio, con effetto dall'esercizio in corso.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Alla memoria del compianto Gr. Uff. Domenico Gidoni, mancato ai vivi nello scorso gennaio, mandiamo il nostro reverente saluto. La collaborazione di Lui, alta e fattiva, in seno al Vostro Consiglio, sarà ricordata con ammirazione e rimpianto.

In esecuzione al mandato che Vi piacque affidarci, procedemmo durante l'esercizio 1926 alle opportune verifiche dei libri contabili e dei valori giacenti, nonchè a seguire, anche attraverso le sedute Consiliari, lo sviluppo degli affari sociali.

E' emersa sempre la perfetta osservanza delle disposizioni di legge e dello Statuto.

Il bilancio che viene ora sottoposto al Vostro esame, e che Vi invitiamo ad approvare in uno alla proposta del Consiglio, è in esatta rispondenza con le risultanze dei libri contabili.

Esprimiamo il nostro compiacimento per il risultato conseguito in ordine ai noti accordi stipulati dal Vostro Consiglio coi portatori delle obbligazioni circolanti in Olanda, Svizzera ed Inghilterra. Le operazioni riflettenti il rimborso di tali titoli, come pure quelle relative all'annullamento delle azioni già a matrice e l'emissione delle nuove N. 60.000 azioni ordinarie, si sono svolte con la dovuta regolarità.

Vi porgiamo sentiti ringraziamenti per l'onorifico mandato affidatoci.

Firenze, 25 maggio 1927.

I Sindaci:
Bartolomeo Gaggero
Giovanni Pelli-Fabbroni
Mario Schiavi

Deliberazioni dell'Assemblea

Resultano depositate: azioni di vecchia emissione e cartelle di godimento N. 248.692, azioni di nuova emissione numero 31.833; e così in totale N. 280.525.

Sono intervenuti all'Assemblea N. 27 Azionisti rappresentanti: azioni di vecchia emissione e cartelle di godimento numero 235.240, azioni di nuova emissione N. 31.296; e così in totale N. 266.536.

L'Assemblea ha approvato la Relazione e l'operato del Consiglio di Amministrazione, ed il Bilancio dell'esercizio 1926 e relativo Conto profitti e perdite, portando a conto nuovo il residuo di L. 107.244,59 disponibile dopo la corresponsione di L. 17 di complemento interesse per ciascuna delle 379.170 azioni in circolazione, in aggiunta a L. 8 pagate il 1. gennaio u. s. come acconto per il 1926, e di un dividendo di L. 15 a ciascuna delle dette azioni e delle 40.830 cartelle di godimento;

ha confermato i Signori:

Borletti Senatore e
Rossello Comm. Rag. **Mario**

nell'ufficio di **Consigliere di Amministrazione** a cui furono nominati dal Consiglio e dai Sindaci nell'adunanza del 12 aprile p. p., ed ha rieletto all'ufficio stesso, nei sette posti rimasti vacanti per sorteggio, i Signori:

Beneduce Gr. Cr. Prof. **Alberto**
Bassi N. U. Gen. Gr. Uff. **Guido**
Farina-Cini Cav. **Neri**
Gaggia Cav. di Gr. Cr. Ing. **Achille**
Luzzatti Avv. **Gino**
Orsi Gr. Uff. Rag. **Carlo**
Vitali Gr. Uff. Avv. **V. Carlo**;

ha nominato Sindaci i Signori:

Gaggero Bartolomeo
Guaraldi Cav. **Mario**
Pelli-Fabbroni Conte **Giovanni**
Schiavi Mario
Trinchero Rag. **Oreste**

Sindaci supplenti i Signori:

Grassi Eugenio
Rizzotti Cav. **Paolo**

e stabilito in L. 5.000 per ognuno dei Sindaci effettivi la retribuzione annua prevista dall'art. 154 del Codice di Commercio;

ha determinato in L. 400.000 la somma annua fissa di cui all'articolo 45 degli Statuti sociali, per remunerazione al Consiglio, con effetto dall'esercizio in corso.

Bilancio generale al 31 Dicembre 1926

ATTIVO

Capitale nominale corrispondente alle annualità governative che la Società deve ancora riscuotere: (1)		
Parte corrispondente a 40 annualità di Lire 24.995.813,45 ciascuna pel servizio obbligazioni	L.	877.772.500,00
Parte corrispondente a 40 annualità di lire 1.399.054,03 ciascuna ed a 28 annualità di L. 162.838,26 ciascuna	»	12.480.075,52
Immobili, mobili ed attrezzi	»	1.534.776,26
Portafoglio, Banchieri e Cassa	»	348.773.467,18
Portafoglio: Consolidato 5 %	»	112.971.112,75
Littorio	»	2.437.333,75
Altri titoli di Stato o da esso garantiti	»	4.128.239,05
Titoli industriali e diversi	»	210.461.762,52
Effetti da esigere	»	20.150.000,00
Banchieri e corrispondenti	»	479.027,58
Cassa Sociale	»	115.971,13
Debitori diversi:		
Mandati di entrata	»	8.326,00
Anticipazioni	»	16.441.504,65
Debitori per cessione di divise	»	18.267.250,00
Diversi	»	4.111.985,37
Conti d'ordine:		
Debitori per avalli e girate	»	27.913.118,95
Cassa depositi: (2)		
Cauzioni per cariche sociali	»	1.285.000,00
Depositi volontari	»	1.211.140,00
Debitori per titoli a cauzione (2)	»	107.362.100,00
Debitori per depositi a garanzia (2)	»	2.257.000,00
Dotazione assegni	»	28.044.000,00
Conti correnti per acquisto obbligazioni (articolo 6 Convenzione 2 aprile 1924 R. D. Legge 4 maggio 1924, numero 705)	»	20.056.837,08
	L.	1.175.357.082,93

PASSIVO

Capitale Sociale:		
Azioni in circolazione N. 379.170 (vedi suballegato) a L. 500	L.	189.585.000,00
Azioni a matrice 60.000 a L. 500 (3)	»	30.000.000,00
Cartelle di godimento N. 40.830 (per memoria)		
Obbligazioni 3 % in circolazione N. 1.755.545 (vedi suballegato) a L. 500	»	877.772.500,00
Il servizio d'interesse e ammortamento al 3 % richiede 40 annualità di L. 24.995.813,45 ciascuna.		
Fondi di riserva		
Statutario dal 1. luglio 1906	»	1.147.868,79
Straordinario	»	2.500.000,00
Creditori diversi:		
Mandati di pagamento	»	130.496,62
Portatori azioni ed obbligazioni	»	[illegible]
Accantonamento di quote sociali per obbligazioni acquistate all'Estero (art. 6 Convenzione 2 aprile 1924 R. D. Legge 4 maggio 1924 N. 705)	»	[illegible]
Personale sociale per indennità licenziamento (R. D. Legge 13 novembre 1924 N. 1825)	»	1.296.273,69
Banca d'Italia - Conto anticipazioni	»	82.245.336,54
Banco di Napoli - Conto anticipazioni	»	3.622.388,45
Banche diverse - Conto assegni bancari emessi	»	563.578,00
Tesoro dello Stato (credito pei disavanzi delle casse di pensione e di soccorso)	»	23.976.796,45
Creditori per acquisto di divise	»	18.267.250,00
Diversi	»	32.855.051,12
Conti d'ordine:		
Creditori per avalli e girate	»	27.913.118,95
Depositanti	»	2.496.140,00
Cauzioni titoli presso terzi	»	107.362.100,00
Depositi per conto di terzi	»	2.257.000,00
Creditori per dotazione assegni	»	28.044.000,00
Annualità da capitalizzare (art. 6 Conv. 2 aprile 1924 R. D. Legge 4-5-24 N. 705)	»	20.056.837,08
Residuo utile al 31 dicembre 1925	»	362.859,80
Risultanza attiva dell'esercizio 1926 (come da conto profitti e perdite)	»	13.423.031,99
	L.	1.175.357.082,93

(1) 40 annualità di L. 26.394.867,48 ciascuna e 28 annualità di L. 162.838,26, di cui ciascuna delle prime scomponibile in L. 24.995.813,45 pel servizio obbligazioni e L. 1.399.054,03 per l'eccedenza.

(2) I titoli in deposito sono computati al loro valore nominale.

(3) Si è sommato l'importo delle azioni a matrice non sorteggiate, in lire 27.377.500, con le L. 2.622.500 di accantonamento fatto a tutto il 1919, pari al valore delle azioni a matrice virtualmente estratte.

Conto profitti e perdite esercizio 1926

DARE

Interessi sulle obbligazioni	L.	17.748.870,00
Ammortizzazione di numero 15.094 obbligazioni sorteggiate nell'anno a L. 500 (vedi allegato N. 3)	»	7.547.000,00
Interessi, risconti e riporti	»	12.045.349,64
Interesse sul debito pei disavanzi delle casse di pensione e di soccorso	»	1.820.000,00
Tasse ed imposte, commissioni di banca quotazione titoli, differenze cambi e simili	»	7.082.202,05
Spese di amministrazione (compreso l'assegno al Consiglio e ai Sindaci)	»	2.544.637,28
Fondo per indennità licenziamento al personale sociale (R. D. Legge 13 nov. 1924 n. 1825)	»	59.216,77
Spese varie	»	34.000,00
Quote d'ammortizzazione dal capitale sociale comprese nelle annualità di riscatto	»	251.000,00
Svalutazione Portafoglio	»	3.000.000,00
Interessi pagati alle azioni in circolazione	»	3.033.360,00
Risultanza attiva dell'esercizio 1926	»	13.423.031,99
	L.	68.588.667,73

AVERE

Residuo annualità in corrispettivo della cessione delle linee allo Stato (fino al 1966)	L.	[illegible]
Annualità pel soprapassaggio del ponte sul Po a Mezzanacorti (fino al 1954)	»	162.838,26
Annualità per spese fatte in dipendenza dell'allacciamento e del completamento della linea Cerignola Stazione-Città (fino al 1966)	»	[illegible]
Interessi su titoli di Stato o da esso garantiti	»	5.632.811,15
Proventi di compartecipazioni e di altri investimenti	»	22.713.230,98
Riporti, Sconti e Provvigioni	»	11.069.606,11
Redditi di immobili sociali	»	74.627,54
Proventi eventuali e diversi	»	433.957,34
	L.	68.588.667,73

Società pel Risanamento di Napoli

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di Domenica 17 luglio p. v. in prima convocazione (e per il giorno 24 detto in seconda convocazione) alle ore 10 in Napoli nella Sede della Società — Piazza Nicola Amore n. 2 — per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. — Presentazione ed approvazione del Bilancio dell'Esercizio annuale 1926-1927 e ripartizione degli utili;
3. — Nomina di tre amministratori;
4. — Nomina dei Sindaci e dei Sindaci supplenti;
5. — Assegnazione al Consiglio di Amministrazione ed ai Sindaci.

Il deposito delle azioni al portatore dovrà essere fatto non più tardi del 8 luglio p. v. per l'intervento all'Assemblea di prima convocazione, e del 15 detto per la seconda convocazione, nelle seguenti Casse: *Banca d'Italia* — Sedi di Napoli, Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano, e Venezia.

I possessori delle azioni nominative possono intervenire all'Assemblea senza il deposito dei titoli, o farsi rappresentare da altro Azionista, mediante semplice lettera.

Il Presidente
del Consiglio d'Amministrazione
N. VITALE.

Nel IV centenario della morte di Machiavelli

Il precursore

In questa ultima decade di giugno si compiono quattrocento anni giusti dalla morte di Niccolò Machiavelli.

I biografi ne hanno divisa la vita in tre distinti periodi. Della prima giovinezza che ha lasciato scarsissime tracce; dell'attività propriamente politica, svoltasi in viaggi, ambascerie, leggi, provvedimenti, lettere e rapporti, che si chiude con la sua destituzione dall'ufficio di Segretario della repubblica fiorentina; dell'attività speculativa che è conseguenza diretta dell'attività politica, e che si compie con ritmo febbrile e disdegnoso nella villa dell'Albergaccio presso San Casciano in Val di Pesa, in esilio e in grandi ristrettezze finanziarie. A seguire i biografi, si ha dunque un esatto quadro di quella che fu la sua tumultuosa esistenza, e, più che altro, di quella che fu la tumultuosa epoca a lui contemporanea.

Diversamente avviene quando alla biografia succede la critica. La quale si è esercitata a lungo intorno a un cosidetto mistero della sua personalità, e spesso movendo da una interpretazione che, col manifestarsi segno di una particolare ristrettezza di visuale soggettiva, era per se stessa destinata a risolversi in una particolare incapacità a comprendere quanto di profondamente organico fosse nell'apparente inorganicità della sua opera. Essa critica, dunque, è stata spesso intesa più come espressione di stato d'animo pregiudiziale che come indagine volta a prospettare e a proiettare nel tempo la sintesi sostanziale di uno schema teorico, che era quello di un precursore, e che perciò appunto doveva trovare rispondenza di fatto nei secoli, e anzi acquistare nei secoli attualità sempre maggiore e sempre maggiormente viva e vitale. L'errore che ne è derivato è evidente.

Lo troviamo in coloro che primi prepararono la condanna del Machiavelli e in coloro che la ribadirono, non meno che in coloro i quali non seppero, o non poterono, validamente impugnarla. Chè tutti furono o sotto l'influsso di una vicenda troppo immediata o sotto l'altro di movimenti dottrinari che, per essere essenzialmente fondati sul confusionismo tra morale e politica in senso convenzionale, e anzi sul travisamento del concetto di morale politica, rappresentavano la negazione assoluta del principio logico sul quale si imperniava la costruzione del Segretario fiorentino. In tal modo, la definizione data da Gino Capponi di « uomo dal malvagio ingegno e dall'anima corrotta dalla disperazione del bene » potè avere le conferme più disparate. Da quelle dei cattolici che videro in Machiavelli soltanto il ghibellino a quelle degli illuministi e quindi dei loro naturali derivati che furono i democratici e i liberali, e in genere quanti negarono l'autorità dello Stato.

Ora, per comprendere in pieno il Machiavelli, e per convincersi del come nella sua opera non fosse alcun mistero nè concettuale nè finalistico, bisogna riportarsi al fenomeno che contrassegnò il medioevo in Italia. L'autorità dello Stato era praticamente aminuzzata in una quantità di sovranità concorrenti, ma in pari tempo la tradizione unitaria dell'Impero romano la perpetuava negli spiriti insieme con l'idea della unità. La idea dell'Impero persisteva, anche quando il fatto era come tale finito. L'idea dell'Impero romano universale, quale fu teorizzato allora da Dante, richiamava una concezione dello Stato che non poteva essere diversa da quella di uno Stato unitario e forte. Il cittadino, in quanto strumento dei fini dello Stato, aveva l'obbligo di sacrificarsi allo Stato. Su questa tradizione romana, Niccolò Machiavelli costruì appunto la scienza politica nuovissima che parve eretica, e cioè immorale secondo la concezione corrente, ma che invece conteneva in sè il germe della salute futura. Scienza per cui l'idea dello Stato non è pura astrazione ma realtà concreta in quanto idea dello Stato nazionale italiano. Ed ecco come oggi, a quattro secoli di distanza dalla sua morte, il Machiavelli è tuttora il più grande degli scrittori politici « moderni » che abbiano avuta chiara la visione dell'unità dell'Italia nello Stato nazionale.

Il ritenere buono ogni mezzo che servisse a un tale risultato fu definito cinismo. Ma l'assurdità, o meglio il non senso, della definizione risulta subito quando si pensi alla natura degli uomini che è tale da giustificare ogni più acuto pessimismo, in quanto gli uomini sono mossi dal loro egoismo individuale a evadere ogni costruzione di ordine superiore. L'avere perciò stabilito che « con parole non si mantengono li Stati » e ancora che « tutti i profeti armati vinceno e li disarmati ruinarono, perchè la natura dei popoli è varia ed è facile persuadere loro una cosa, ma è difficile fermarli in quella persuasione » e che però « conviene essere ordinato in modo che, quando non credono più, si possa far credere loro per forza » significa aver tratto dall'osservazione diretta della Storia una convinzione che se è pessimistica ove sia essa confrontata con quella ottimistica del Guicciardini, ad esempio, non manca pertanto di essere convinzione profonda, e maturata nell'esame della realtà. « Moise, Ciro, Teseo, Romolo, non avrebbero potuto fare osservare lungamente le loro costituzioni se fussero stati disarmati ». E dunque ne derivano queste considerazioni « Le repubbliche deboli sono male risolute, e non si sanno deliberare... Gli Stati deboli furono sempre ambigui nel risolversi, e sempre le deliberazioni lente sono nocive... Chi prende a governare una moltitudine e non si assicuri di coloro che a quell'ordine sono nimici, fanno uno Stato di poca vita... L'autorità dittatoria fece bene e non danno alla repubblica romana.. Debbono i principi e le repubbliche le quali circa le difese e le offese mancano di soldati propri, vergognarsi di loro medesime... I denari non solo non ti difendono, ma ti fanno predare più presto. Nè può essere più falsa che quella comune opinione che dice che i denari sono il nervo della guerra. Non l' denaro, ma buoni soldati sono il nervo della guerra... La patria si deve difendere o con ignominia o con gloria; e in qualunque modo è ben difesa... Si ottiene con l'impeto e con l'audacia molte volte quello che con modi ordinari non si otterrebbe mai ». Non solo grande politico, ma maestro di energia e di volontà. Tale fu il Machiavelli.

Onde risulta che ogni difficoltà di interpretazione e ogni illogico confusionismo a proposito della sua dottrina spariscono quando questa sia considerata al lume dell'esperienza compiutasi attraverso le secolari vicende della nostra vita politica, e anche morale, essendo morale e politica due termini così strettamente legati l'uno all'altro da costituire, e sia pure in apparenza, un termine unico. Onde è chiaro che il Machiavelli politico è, al contrario di come spesso è stato giudicato, anche, e sopratutto, morale. Quando egli imposta il problema della libertà del volere, o quello della libertà umana in atto, o quello delle forme e dei gradi della virtù, il principio etico dominante è sempre unico. Da ciò deriva la ferrea logica del suo imperativo categorico nonchè il limite della sua moralità, che portano alla più stretta coincidenza tra morale e politica in nome del superiore interesse dello Stato che è l'affermazione della volontà dell'interesse comune.

Il concetto di Stato che deriva da una tale coincidenza è preciso. Se è bene tutto ciò che sia fatto nell'interesse dello Stato, lo Stato deve dunque volere e potere costringere gli individui a operare il bene. E dunque l'elemento psicologico uomo, per essere socialmente e politicamente disciplinato, deve trovare nella volontà e nella capacità di chi rappresenta lo Stato nella sua esteriorità (il Principe) il segno preciso della convenienza, e anzi della necessità, per cui l'interesse comune (dello Stato) e l'interesse proprio (degli individui) debbano essere nel rapporto di subordinazione del secondo al primo. L'attualità di questa teoria non richiede soverchie dimostrazioni. In questa attualità è la grandezza storica del Machiavelli.

Il fatto che la sua visione sia stata sproporzionata al tempo nel quale egli visse, conta ben poco. Ed è torto della critica l'aver voluto insistere troppo spesso su tale argomento. L'indagine delle vicende che coinvolsero il Machiavelli, influendo sulla sua opera non di scrittore veggente ma di uomo di azione, si risolve praticamente in una menomazione della sua personalità, e giustifica dunque il dubbio sulla vera essenza di questa, perchè è chiaro che questa deve essere subordinata a quelle vicende. Il Machiavelli non poteva essere un realizzatore. E allora si spiega come e perchè la critica sia stata disorientata quando abbia voluto giudicarlo tale. Lo stesso Villari, che senza dubbio è stato il maggiore studioso del Machiavelli e che lo ha più perfettamente inquadrato nel suo tempo ha dovuto per necessità di cose limitarsi a un prospetto più che altro espositivo, e trattenersi da un vero e proprio giudizio critico. Questo giudizio invece lo troviamo nell'Ercole. Ciò si spiega in quanto l'Ercole appunto dalla ricerca storica è giunto all'attualità contemporanea non al Machiavelli, ma a noi.

L'attualità, vale a dire, per cui Mussolini ha potuto affermare che « la dottrina di Machiavelli è viva oggi più di quattro secoli fa, poichè se gli aspetti esteriori della nostra vita sono grandemente cangiati, non si sono verificate profonde variazioni nello spirito degli individui e dei popoli ».

BERNARDO LORECCHIO

"Quel cibo che solum è mio,,

La vita di Machiavelli

La vita di Machiavelli si può dividere nettamente in tre periodi: il primo, formativo, del quale non sappiamo nulla; il secondo, attivo, durante il quale M. prende conoscenza del mondo politico del suo tempo e non scrive se non rapporti e lettere; il terzo, speculativo, durante il quale M. scrive la maggior parte delle opere che gli han dato fama.

Montespertoli, piccola terra fra la Pesa e l'Elsa, in provincia di Firenze, ha il vanto d'aver dato culla alla Maclavellorum familia; *ma Nicolò nacque a Firenze da Bernardo, uomo di leggi, e Bartolomea di Stefano di Nelli, il 3 maggio 1469.*

Fino alla sua assunzione al posto di uno dei segretari della Signoria di Firenze, il 19 giugno 1498, non sappiamo nulla di Nicolò; e siam ridotti a congetturar che facesse studi letterari ma non di greco, da quanto vediamo nei suoi scritti. Molti storici e comici latini, Dante e Petrarca, sembrano i suoi fondamenti. Sono circa trent'anni di silenzio sulla sua vita.

Dalla data della sua nomina fino al 7 novembre 1512 si può invece seguirlo anno per anno e quasi giorno per giorno nelle incombenze che ebbe e nei viaggi che compieva per ordine della Signoria; essi, per essere breve, consistettero in provvedimenti per la guerra di Pisa o di Val di Chiana e per l'arruolamento di milizie, ma soprattutto in ambascerie, che gli fecero vedere i siti di quasi tutta l'Italia centrale e settentrionale (nulla del Mezzogiorno), e più a lungo della Francia che non della Svizzera e della Germania; e lo misero in grado di conoscere di persona i più importanti principi ed uomini politici e d'arme del suo tempo: Caterina Sforza e Luigi XII, il Valentino, Pandolfo Petrucci, Giulio II, l'imperatore Massimiliano, ecc.

Prima del 1502, pare, sposò Marietta di Lodovico Corsini, moglie buona ed affezionata, dalla quale ebbe sette figli, ma che non occupò nella sua vita un posto molto importante.

Con la rovina del governo repubblicano e del Soderini, suo protettore, con il ritorno dei Medici a Firenze, Machiavelli cessa la sua vita attiva. Il 7 novembre 1512 è rimosso da tutti gli uffici, e confinato per un anno nel territorio della Repubblica. Sospettato poi d'avere partecipato alla congiura di Piero Paolo Boscoli viene imprigionato e subisce la tortura della corda (febbraio 1513), ma dopo 15 giorni è rilasciato. Con quell'anno incomincia la sua attività di scrittore. Si ritira nella sua villa dell'Albergaccio presso San Casciano in Val di Pesa, e vive molto alle strette col suo assottigliato patrimonio, rodendosi di non essere impiegato dai Medici, dai quali impetra sempre e soltanto tardi ottiene incarichi d'una modestia più che straordinaria. Per passare il tempo studia, legge, scrive. Alla fine del 1513 il Principe; *fra il 1513 e il '21 i* Discorsi; *fra il 1513 e il '20 la* Mandragola. *Frequenta le riunioni degli Orti Oricellari e vi legge i* Discorsi *e l'*Arte della guerra.

Verso il 1520 i Medici mostrano di perdonargli i servigi resi alla Repubblica e il Cardinale Giulio dei Medici lo incarica di scrivere « gli annali e le cronache » di Firenze; che nel marzo 1525 egli va a Roma a presentare al cardinale, diventato Papa Clemente VII: sono le Istorie Fiorentine.

Nel 1527 Firenze ritorna per breve tempo repubblicana. Ma il nuovo governo ha in sospetto il Machiavelli, passato ai Medici, gli nega un impiego, ed egli colpito ne muore alla fine del giugno 1527 a San Casciano.

Machiavelli e l'amore

I moltissimi e diversi studi fatti sull'opera storica e politica di Nicolò Machiavelli, e un po' la leggenda creatasi intorno alla sua persona, hanno creato del grande italiano una figura ermetica, ambigua, chiusa ad ogni sentimento umano, ignara del sorriso e dell'amore. Ma come tutti gli uomini del Rinascimento, anche Machiavelli amò le donne, le burle, e la gaia compagnia. E, se poco agio egli ebbe di goderne, oltre che dai gravi studi e dalla fondamentale serietà del carattere, ne fu distratto anche dalle strettezze finanziarie in cui si dibatte per molta parte della sua vita.

NICCOLÒ MACCHIAVELLI

Di questo Machiavelli intimo e più umano sono prezioso documento le lettere che egli scambiò con l'ambasciatore Francesco Vettori, amico suo e confidente. Questa corrispondenza comincia il 13 marzo 1513, con la lettera in cui Machiavelli annunzia a Vettori la sua liberazione dalla prigionia in cui era stato tenuto per essere stato sospettato di congiurare contro i Medici, Signori di Firenze. Cinque giorni dopo, ringraziato l'amico della buona disposizione mostrata in occasione della sua prigionia, e detto che doveva la propria salvezza al magnifico Giuliano ed a Paolo Vettori, si raccomanda, di nuovo, perchè, « questi miei padroni non mi lascino in terra. E quando così non paia, io mi viverò come ci venni, che nacqui povero ed imparai prima a stentare che a godere ». Intanto egli se la passa cogli amici da una ad un'altra donna, « e così andiamo temporeggiando in su queste universali felicità, godendoci questo resto della vita che me la pare sognare ». Ed il Vettori in risposta, senza dargli mai troppo a sperare, lo invitava a casa sua, in Roma, « dove vedremo di poter tanto ciurmare che si riesca qualcosa; altrimenti non mancherà una fanciulla che ho vicino a casa, per passar tempo con essa ». Ma per quanto il Machiavelli cercasse di farsi animo, e si sforzasse di ridere con l'amico, non poteva nascondere il suo sgomento. La notizia ricevuta allora, che le pratiche tentate non riuscivano, lo aveva « sbigottito più che la fune ». Pure, egli aggiungeva, « se non si può rotolare, vollisi, che io non ne piglierò passione alcuna ». Ma non è appena il magnifico Giuliano arrivato a Roma, che egli si raccomanda di nuovo al Vettori, perchè o direttamente o per mezzo del cardinal Soderini s'adoperi a suo favore.

« L'occasione è ottima, e se la cosa vien condotta con destrezza, non è possibile che non si riesca a farmi adoperare, se non in Firenze, almeno per conto di Roma e del pontificato, nel qual caso io dovrei esser meno sospetto ». E nella stessa lettera dà ragguaglio della poco onesta brigata in mezzo a cui vive, la quale radunasi nella bottega di Donato del Corno, di cui parla in modo da far credere che tenesse un ridotto d'ogni vizio. Ad un tratto egli non sa più frenarsi, e come disperato esclama:

Però se alcuna volta io rido o canto,
Facciol, perchè non ho se non quest'una
Via da sfogare il mio angoscioso pianto.

E di nuovo muta discorso.

* * *

Dall'aprile sin quasi alla fine dell'anno, le lettere del Machiavelli sono assai più serie e gravi, perchè, salvo poche eccezioni, versano principalmente sulla politica. Egli s'era allora tutto immerso nello studio; scriveva il Principe; *lavorava anche ai* Discorsi, *e però non dava più ascolto al Vettori, che lo chiamava e lo spronava sempre agli osceni e burleschi racconti. Il 23 di novembre l'ambasciatore, narrandogli la vita che faceva in Roma, lo invitava da capo ad andar colà. « Ho fatto una raccolta di storici, Livio, Floro, Tacito, Svetonio ed altri molti, coi quali mi passo tempo. Considero che imperatori ha sopportato questa misera Roma, che già fece tremare il mondo, e non mi fu più meraviglia che abbia sopportato due pontefici come sono stati i passati. Ho qui nove servitori, e vedo pochissima gente; scrivo qualche lettera ai Dieci, più per parere che altro, non essendovi affari. Ho vissuto nella state molto sobrio, temendo della febbre; ma ho pur sempre avuto d'intorno alcune donne. A questa vita adunque io v'invito. Voi non avreste altra faccenda che girare e vedere, tornare a casa e darvi bel tempo ». Il Machiavelli pare che non gli desse molta retta; ma il Vettori tornava alla carica, ed il 24 dicembre gli fece una lunga storia de' suoi amorazzi, delle tresche, delle scene seguite in casa sua, che a lui parevan comiche, sebbene facesse le viste di vergognarsene, come sconvenienti al suo grado, alla sua età, e volesse aver l'aria di chiedere consiglio al Machiavelli. Questi finalmente, dopo essere stato in tanti modi stuzzicato, s'abbandonò, e in due lettere del 5 gennaio e del 4 febbraio 1514, sciolse ogni freno alla lingua. Noi non possiam certo qui ripetere le sue parole. Egli ritorna sulle scene descritte dal Vettori: le vede dinanzi a sè; fa muovere, gestire e parlare tutti i personaggi con una vivacità veramente comica, degna proprio del Boccaccio, che qualche volta riesce a superare. Poi conchiude, « E poichè chiedete il mio avviso, come colui che attendo a femmine, e ho sofferto dalle frecce d'amore, io vi consiglio di levargli ogni freno, ed abbandonarvi a lui senza pensare a quel che dicono, come ho fatto io, che l'ho seguitato per valli, boschi, balze e campagne, ed ho trovato che mi ha fatto più vezzi che se io l'avessi straniato ». E così continuarono ancora.*

Ma le strettezze economiche in cui il Machiavelli si trovava, gli fecero di nuovo passare la voglia di ridere. « Io ho a capitare sotto gli uffiziali del Monte », scriveva egli il 16 aprile 1514 « con nove fiorini di decima e quattro e mezzo d'arbitrio. M'arrabatto il meglio che posso, e se voi potete scrivere una lettera che faccia fede della impossibilità mia, me ne rimetto a voi ». Ed il Vettori scrisse in favore dell'amico, affermando che esso era « povero e buono, e dica chi vuole altrimenti, chè in fatto è così, ed io ne posso far fede. Lui ed io abbiamo fatto in modo che ci siamo aggirati assai, senza metter mai un soldo in avanzo. Trovasi con grande gravezza, con poca entrata e senza un quattrino e carico di famiglia ». E queste condizioni non migliorarono punto, giacchè il 10 giugno dello stesso anno il Machiavelli scriveva disperato al Vettori: « Starommi dunque così tra i miei cenci senza trovare uomo che della mia servitù si ricordi, o che creda che io possa essere buono a nulla. Ma egli è impossibile che io possa star molto così, perchè io mi logoro, e veggo che sarò costretto, se Dio non mi aiuta, a pormi per ripetitore, o ficcarmi in qualche terra deserta a insegnare a leggere ai fanciulli, lasciando la mia brigata come se fossi morto, perchè essa starà meglio senza di me, che le sono d'aggravio, essendo avvezzo a spendere e non potendo far senza spendere. Spero che non vi scriverò più di questa materia, come odiosa quanto ella può ». Pure vi tornò ancora, e tornò anche a parlare di qualche altro suo amore.

Machiavelli in villa

Ma il documento più bello del Machiavelli intimo è nella lettera famosa che egli scrisse il 10 dicembre 1513 a Francesco Vettori:

Io mi sto in villa, e poichè seguirono quelli miei ultimi casi, non sono stato, ad accozzarli tutti, venti dì a Firenze. Ho insino a qui uccellato a' tordi di mia mano; levavomi innanzi dì, impaniavo, andavone oltre con un fascio di gabbie addosso, che parevo il Geta quando e' tornava dal porto con i libri di Anphitrione; pigliavo almeno dua, al più sei tordi. E così stetti tutto settembre; dipoi questo badalucco, ancorachè dispettoso e strano, è mancato con mio dispiacere; e quale la vita mia vi dirò. Io mi lievo la mattina con el sole e vommene in un mio bosco che io fo tagliare, dove sto dua ore a riveder l'opere del giorno passato, e a passar tempo con quegli tagliatori, che hanno sempre qualche sciagura alle mane o fra loro o co vicini. E circa questo bosco io vi arei a dire mille belle cose che mi sono intervenute, e con Frosino da Panzano e con altri che voleano di queste legna. E Frosino in spezie mandò per certe catasse senza dirmi nulla, e al pagamento mi voleva rattenere dieci lire, che dice aveva avere da me quattro anni sono, che mi vinse a cricca in casa Antonio Guicciardini. Io cominciai a fare il diavolo, voleva accusare il vetturale, che vi era ito per esse per ladro, tandem Giovanni Machiavelli vi entrò di mezzo, e ci pose d'accordo. Batista Guicciardini, Filippo Ginori, Tommaso del Bene e certi altri cittadini, quando quella tramontana soffiava, ognuno me ne prese una catasta. Io promessi a tutti e manda'ne una a Tommaso, la quale tornò a Firenze per metà, perchè a rizzarla vi era lui, la moglie, la fante, i figliuoli, che pareva il Gaburra quando il giovedì con quelli suoi garzoni bastona un bue. Dimodochè, veduto in chi era guadagno, ho detto agli altri che io non ho più legne; e tutti ne hanno fatto capo grosso, e in specie Batista, che connumera questa tra le altre sciagure di Prato.

Partitomi del bosco, io me ne vo ad una fonte, e di quivi in un mio uccellare; ho un libro sotto, o Dante o Petrarca, o uno di questi poeti minori, come Tibullo, Ovidio e simili: leggo quelle loro amorose passioni e quelli loro amori, ricordomi de' mia, godomi un pezzo in questo pensiero. Trasferiscomi poi in sulla strada nell'osteria, parlo con quelli che passono, domando delle nuove de' paesi loro, intendo varie cose e noto vari gusti e diverse fantasie d'uomini. Viene in questo mentre l'ora del desinare, dove con la mia brigata mi mangio di quelli cibi che questa mia povera villa, e paululo patrimonio comporta. Mangiato che ho, ritorno nell'osteria: quivi è l'oste, per l'ordinario, un beccaio, un mugnaio, due fornaciai. Con questi io m'ingaglioffo per tutto di giuocando a cricca, a trich-trach, e poi dove nascono mille contese e infiniti dispetti di parole iniuriose, e il più delle volte si combatte un quattrino e siamo sentiti non di manco gridare da San Casciano. Così rinvolto in tra questi pidocchi traggo il cervello di muffa, e sfogo questa malignità di questa mia sorte, sendo contento mi calpesti per questa via, per vedere se la se ne vergognassi.

Venuta la sera, mi ritorno in casa, e entro nel mio scrittoio; e in sull'uscio mi spoglio quella vesta cotidiana, piena di fango e di loto, e mi metto panni reali e curiali; e rivestito condecentemente entro nelle antique corti degli antiqui uomini, dove, da loro ricevuto amorevolmente, mi pasco di quel cibo, che solum è mio, e ch'io nacqui per lui; dove io non mi vergogno parlare con loro, e domandoli della ragione delle loro azioni, e quelli per loro umanità mi rispondono; e non sento per quattro ore di tempo alcuna noia, sdimentico ogni affanno, non temo la povertà, non mi sbigottisce la morte; tutto mi trasferisco in loro. E perchè Dante dice che non fa scienza senza ritener lo avere inteso, io ho notato quello di che per la loro conversazione ho fatto capitale, e composto uno opuscolo De principatibus, dove io mi profondo quanto io posso nelle cogitazioni di questo subietto, disputando che cosa è principato, di quale spezie sono, come e' si acquistano, come e' si mantengono, perchè e' si perdono; e se vi piacque mai alcuno mio ghiribizzo, questo non vi doverebbe dispiacere; e a un principe, e massime a un principe nuovo, doverrebbe essere accetto; però io lo indrizzo alla M.tia di Giuliano. Filippo Casavecchia l'ha visto; vi potrà ragguagliare in parte e della cosa in sè, e de' ragionamenti ho auto seco, ancor chè tuttavolta io l'ingrosso e ripulisco.

La mostra del Po a Piacenza

sarà mutata in museo del gran fiume

PIACENZA, 22. — Il I. Congresso del Po, ideato e organizzato dall'on. Barbiellini, Podestà di Piacenza, ha ottenuto un grande successo.

Concluso il Congresso, ora l'attenzione deve rivolgersi alla Mostra del Po che si è aperta insieme al Congresso. Essa è collocata in venti saloni magnifici del Palazzo Farnese, e si suddivide in parecchie sezioni, che vanno dalla cartografica all'artistica, alla storica, alla letteraria, alla fauna, alla flora del Po.

Intanto si può assicurare fin d'ora che questa Mostra si tramuterà poi, in un tempo relativamente breve, in Museo del Po.

La morte del maestro Alfonso Dami

FIRENZE, 22. — Da Ginevra giunge notizia della morte del musicista insigne maestro Alfonso Dami, di Empoli. Aveva 54 anni ed in gioventù era stato uno dei più ricercati e applauditi direttori di orchestra dei grandi centri d'Italia e dell'estero, specialmente della Russia e della Polonia.

Poi si era stabilito a Ginevra dove attualmente insegnava in quel Conservatorio. Lascia molte composizioni specialmente di carattere liturgico.

Ieri Empoli si è imbandierata a lutto.

Notiziario artistico

L'Esposizione delle Calcografie per iniziativa della Società delle Nazioni

Sotto gli auspici della Società delle Nazioni e per cura della Commissione Internazionale di Cooperazione Intellettuale — di cui è Membro Italiano S. E. il Ministro Rocco —, avrà luogo in Roma dal giorno 25 corrente in poi una esposizione Internazionale delle Calcografie Italiane, Francesi e Spagnuole. L'esposizione, sarà inaugurata con un discorso di S. E. il Ministro Fedele, nei locali della nostra R. Calcografia in via della Stamperia. A mezzo di uno scambio di Stampe, che è una delle iniziative della S. d. N. l'esposizione avviene press'apoco simultaneamente a Roma come a Parigi e a Madrid, che sono i tre paesi del mondo che posseggono una Calcografia di Stato.

Dopo vari studi e comunicazioni dei membri della Sotto-Commissione e dell'Istituto Internazionale, una riunione dei rappresentanti delle grandi Calcografie fu decisa nel Giugno 1926. L'11 Ottobre successivo ebbe luogo a Ginevra al Segretariato della Società delle Nazioni una conferenza di cui fecero parte il Signor Henri Focillon, professore alla Sorbona; il signor Hautecoeur, Conservatore aggiunto delle pitture disegni e calcografie del Museo del Louvre, il signor Attilio Rossi, Ispettore superiore e direttore della R. Calcografia di Roma; il signor Helmeberger, Direttore della Stamperia del Reich a Berlino; il signor Henri Verne, Direttore dei Musei Nazionali di Parigi. I risultati di questa conferenza furono assai soddisfacenti: il principio degli scambi di stampe dei grandi depositi calcografici fu approvato.

Fu appunto allo scopo di dare a questa intesa la massima pubblicità possibile che la conferenza suddetta approvò il progetto di una esposizione internazionale delle calcografie, decidendo che questa esposizione avesse luogo presso a poco simultaneamente a Roma a Parigi e a Madrid e poi successivamente nei paesi che non posseggono calcografie di Stato. « Questa esposizione — precisavano gli esperti — deve preoccuparsi di porre sotto gli occhi del pubblico non tanto opere conosciute e di facile vendita, quanto capolavori ed esemplari rappresentativi ».

Gli acquisti del Re all'Esposizione del Paesaggio di Bologna

BOLOGNA, 22. — S. M. il Re ha manifestato al Presidente della « Associazione nazionale pei Paesaggi e Monumenti pittoreschi d'Italia », comm. Sandoni, il suo alto compiacimento per il successo della seconda Esposizione ordinata a Bologna ed ha acquistato i quadri *Monte Cimone* del pittore Pellis, *Sul Lago Maggiore* del pittore De Bernardi, *Autunno alla Montagnola* di Secchi, *Via Mazzini a Ferrara* di Baglioni.

I magnifici risultati della Mostra a Palazzo Pitti

S. E. il Capo del Governo ha ieri ricevuto l'on. Dario Lupi, presidente del Comitato Esecutivo della Esposizione d'arte moderna a Palazzo Pitti di Firenze, accompagnato da S. E. il Segretario Generale del Partito. L'on. Lupi, a nome del Comitato, ha messo a disposizione del Primo Ministro le 100.000 lire di sussidio che il Governo aveva dato per la detta manifestazione e che il Comitato ha potuto accantonare grazie al successo artistico e finanziario della Mostra. L'on. Lupi aveva indirizzato a S. E. il Primo Ministro la seguente lettera:

« Eccellenza, la preparazione diligente e coscienziosa della Mostra d'arte moderna a palazzo Pitti, la saggia ed onesta amministrazione dei fondi raccolti, il rigoroso controllo della spesa, e, più di tutto e sopratutto, il crescente favore del pubblico, indice manifesto e riprova sovrana dei sani criteri d'arte perseguiti, consentono a me ed ai miei colleghi del Comitato Esecutivo di mettere fin da oggi e quando ancora non si è verificata la chiusura della Mostra, a disposizione dell'E. V. le centomila lire di contributo dateci dal Governo fascista, e che i brillanti incassi giornalieri ci hanno potuto permettere di sollecitamente accantonare.

Si abbia la E. V. l'espressione più viva del nostro animo grato per la fiducia addimostrataci con la concessione del sussidio, e del nostro animo lieto per aver potuto dare la prova migliore e più seria di averla meritata. Con devota osservanza ».

Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto con l'on. Lupi, non tanto per la riuscita dell'Esposizione, quanto per la doverosa ed inconsueta restituzione da lui effettuata.

L'on. Lupi ha altresì comunicato al Duce che l'ing. Arrigo Ferroni, figlio di Egisto Ferroni — di cui si è fatta la mostra retrospettiva a Palazzo Pitti — dona allo Stato il dipinto « Alla fontana » che è tra le più pregevoli opere del grande pittore toscano.

La Giuria incaricata della assegnazione delle tre medaglie d'oro concesse dall'Accademia delle Arti del Disegno ai concorrenti alla Mostra di Palazzo Pitti, ha proposto che le tre medaglie d'oro siano conferite per la pittura a Ferruccio Giacomelli di Bologna; per la scultura a Cornelio Palmerini di Camaiore e per il disegno a Ubaldo Magnavacca di Modena.

Il carteggio di Giorgio Vasari

FIRENZE, 22. — Prossimamente sarà pubblicato a cura di Alessandro Del Vita, direttore del Museo di Arezzo, il carteggio di Giorgio Vasari scoperto nel 1909 in Firenze nell'Archivio privato della Nobil Famiglia Rasponi-Spinelli. Il Del Vita farà tale pubblicazione nella nuova rivista « Il Vasari » da lui fondata e che uscirà quattro volte all'anno.

Libri ricevuti

Prof. FRANCESCO BERLINGIERI. *Le regole di York e D'Anversa* 1924 - Seconda edizione, Genova.

L'Istituto Italiano di Diritto Internazionale ha pubblicato *Le regole di York e d'Anversa*, opera assai pregevole del prof. Francesco Berlingieri, insigne cultore del diritto marittimo e valoroso pioniere in tutti i lavori che da oltre un trentennio in Italia ed all'estero tendono alla unificazione internazionale di tutte le leggi del mare.

L'Autore ha, con la sagacia e con la chiarezza ben note, additato nella prima parte dell'opera tutto il cammino percorso dalle origini fino alla regolamentazione delle avarie comuni e della contribuzione fatta dalla conferenza di Stoccolma nel settembre del 1924; dal congresso di Glasgow del 1860 a quello di Londra del 1862; dal congresso di York del 1864 a quello di Anversa del 1877, dal quale uscirono le regole per la prima volta denominate di York e d'Anversa; dal congresso di Liverpool del 1890 a quello di Genova del 1892; dal congresso di Anversa del 1903 a quello di Londra del 1910 e a quello ultimo di Stoccolma del 1924.

In tutta questa cronistoria l'Autore ci fa assistere alla progressione, lenta ma sicura attraverso fortissime difficoltà e tenacissime tradizioni, dell'idea grandiosa di disciplinare con una legge unica, di importanza mondiale e rappresentante la sicura evoluzione della coscienza giuridica internazionale, la delicatissima materia delle avarie comuni e della contribuzione.

Nella seconda parte è esposto il commento alle regole del 1924.

"Yenny, raggio di sole,, di G. Barbarisi all'Argentina

Giunto ad un punto criticissimo della sua vita, dopo aver giostrato tra pazze avventure galanti e assalti di creditori, Giorgio, che è arrivato perfino a fabbricare qualche cambiale falsa, pensa di compiere il gran salto nell'aldilà con la speranza che questo gesto definitivo di autocastigo valga a salvare almeno il suo onore. Vero è che, per suicidarsi, sceglie un mezzo che da lunghi anni non sembra idoneo a provocare dei morti: il duello... Ma Giorgio si batterà con un celebre spadaccino a condizioni terribili e infine provvederà di sua iniziativa a gettarsi con l'ignudo petto sull'« inimico acciar ». Povero Giorgio! Sebbene alquanto pazzerellone egli è un'ottima pasta di giovanotto che, invece di finire così presto e male i suoi giorni, potrebbe benissimo rimettersi in carreggiata e vivere una lunga e rispettabile vita.

Questo ha appunto pensato l'autore. Il quale ha fatto arrivare dall'America, alla vigilia del duello, Yenny, bella, giovane e ricchissima cugina di Giorgio. Sorpresa, spiegazioni, colpo di fulmine passionale e bilaterale, tutto s'aggiusta. Un buon matrimonio, felicità e figli maschi, da fabbricarsi dopo la chiusura del velario sul breve lavoro.

Ecco le conseguenze dell'intervento della *dea ex machina*, da Barbarisi soprannominata « raggio di sole ».

Il pubblico ha accolto con applausi questo atto unico, volutamente roseo ed ingenuo, che Barbarisi ha costruito con disinvoltura valendosi della sua esperienza di attore. La Borboni e il Melnati recitarono bene.

Stasera: *La figlia ballerina*.

o. g.

CRONACA DI ROMA

QUOTA 90

I trasporti

La storia e le vicende dal 1919 al 1922 della industria dei trasporti, ferrovie secondarie e grandi tramvie urbane — industria che nell'anteguerra costituiva una delle più sicure forme di investizioni di risparmio — sono storia e vicende arcinote.

Nel 1922 all'avvento del Governo fascista i nove decimi delle aziende erano in istato fallimentare.

Effetti della legge dell'equo trattamento avisata dalle sue utili funzioni di collaborazione sindacale e rivolta ad opera e per influenza dei sindacati rossi, ad essere una vera e propria arma con cui arrivare all'esproprio dell'industria ed alle gestioni collettive. C'erano del resto, i progetti belli e pronti ed i finanziamenti anche.

Lo stupefacente era, o anche se si vuole, dati i tempi, il più logico ed il più naturale, che lo Stato favoriva siffatta politica sindacale con interventi economici diretti, appropriandosi una parte notevole dei proventi — i tre quarti nelle aziende urbane, 30 centesimi sui 40 di tariffa — con l'intento di realizzare la utopistica pretesa dei Sindacati che consisteva nell'equiparare i salari degli addetti ai trasporti in tutta Italia senza tener conto nè delle diversità di luogo, nè della importanza delle imprese, nè della loro capacità economico-finanziaria. Le più grandi aziende dovevano, attraverso allo Stato, pagare per le più piccine. Risultato *deficit* per le une o per le altre: *deficit* che in definitiva veniva poi pagato dal contribuente a cifre che si assommano a centinaia di milioni.

Spezzato dal fascismo questo assurdo e rovinoso sistema si può affermare che, salvo qualche eccezionalissimo caso — ferrovie secondarie elettoralistiche e perciò impiantate su condizioni assurde economicamente — l'industria dei trasporti ha rifatto ossatura robusta, è ridivenuta sufficientemente redditizia.

Le tariffe

Che è avvenuto negli anni dal 22 ad oggi nei riguardi delle tariffe?

Questa industria è industria oltre che di investizione di capitali, per il suo sviluppo che deve prontamente adeguarsi al ritmo della popolazione crescente e dei traffici in aumento che questo fatto comporta, è industria che ha grandi spese d'esercizio e per il numero di personale che impiega — dai sette agli otto individui per vettura nelle reti urbane — e per consumi di materie prime sia per l'esercizio che per la manutenzione.

Nel periodo di costi crescenti che s'è attraversato negli ultimi anni si sono dunque resi necessarii notevoli aumenti di tariffe, pienamente giustificati. Tutto costava di più, — dalle materie prime al personale —; ma ora tutto costa di meno o s'avvia rapidamente a costar di meno; altrettanto logico ed altrettanto giustificato il processo inverso anche nelle tariffe.

Queste industrie le cui tariffe sono salite a cinque, sei, otto volte dall'anteguerra si trovano per le loro condizioni d'esercizio in posizione favorevole per giungere con qualche anticipo sul grosso nell'esercito a quota 90.

Che è la quota la quale comporta prezzi di quattro volte superiori all'anteguerra; questo, s'intende, come tendenze, purchè sia rapida.

L'avviamento su questa via è del resto in effettuazione.

Piano di smobilitazione

Il piano di smobilitazione delle tariffe — approvato dal Duce — comporta la scomparsa di alcuni aumenti collegati, nel 1925 e nel 1926, con aumenti di caro-viveri al personale. Con lo sparire di questi spariscono anche quelli.

Frattanto sarà possibile e *necessario rivedere a fondo tutti gli altri costi di produzione* — questo è un punto altrettanto importante, e forse più, che quello della riduzione dei salari — per addivenire ad ulteriori ribassi.

E' bene frattanto rilevare come le tariffe passeggeri della principale rete ferroviaria — quella dello Stato, se si posson paragonare le cose piccine con le grandi — sono salite appunto a quattro volte, con risultati economici e finanziari soddisfacentissimi.

Ma ci sono, osserva a questo punto il consumatore, le grandi aziende di trasporto urbano quelle per cui il paragone ha maggiore approssimazione poichè esse trasportano centinaia di milioni di passeggeri — 180 milioni a Roma, 200 a Milano — che hanno fatto fronte agli aumenti dei costi nel 1925 e nel 1926 senza aumentare le tariffe.

Che faranno? Sembra ovvio che esse anche debbano seguire il movimento al ribasso e risulta che il problema è allo studio per una pronta soluzione.

Anche perchè: 1) gli aumenti di tariffe sono stati eseguiti per queste aziende in anticipo, datano infatti dal 1923 e 1924; 2) perchè c'è abbondantemente la capacità economica e finanziaria per eseguire, senza danno, il ribasso.

E la obbiezione che esse sono per la più gran parte municipalizzate è obbiezione che conferma quella necessità. Se la municipalizzazione non ha per obbiettivo un maggior buon mercato non si vede a cosa serva. *E in questo caso l'esempio della revisione dei costi di produzione deve venir dall'alto.*

Come si può pretendere dagli altri quel che non si fa per sè?

Possibilità romane

Fatte queste premesse d'indole generale, poichè il convegno dei Podestà ha giustamente deciso che ogni città esamini questo problema per suo conto, vogliamo vedere in concreto quel che ci sembra possibile di fare a Roma?

C'è capacità economico-finanziaria per i trasporti urbani che consenta un ribasso notevole di tariffe, ribasso generale per tutti i consumatori e non che tocchi solo alcune speciali categorie?

A stare alle cifre conosciute c'è da rispondere di sì. Dai consuntivi della Azienda del Governatorato risultano queste cifre di utili: 1924: 11 milioni e mezzo; 1925: 9.707.601; 1926: 8 milioni e mezzo; 1927 in sede consuntiva sembra si raggiungerà quella ultima cifra.

Ma si può obbiettare: gli utili sono dunque decrescenti. Se ne prende atto; è naturale che sia così non essendosi avuti aumenti tariffarii in periodo di costi crescenti. *Periodo che è però finito per dare luogo ad un periodo di costi decrescenti;* ferme restando tutte le altre condizioni è ovvio che l'Azienda andrebbe ora per suo conto ed in contrasto con il movimento generale verso utili crescenti. Il che sarebbe una assurdità.

Vediamo ora, per renderci meglio conto delle cose, come si ripartiscono per ogni cento centesimi di incasso le spese. Ecco: Tasse diverse, imposte e assicurazioni sui fabbricati cent. 1,74; spese generali (esclusi gli stipendi) 0,94; spese diverse d'esercizio (selciati, servizio sanitario, resp. civile, stampa biglietti, ecc) 3,45; spese straordinarie (svalutazioni, migliorie d'esercizio, nuove verniciature, ecc.) 5,0; energia per trazione 4,66; consumi di materie prime 7,75; ammortamenti 9,76; interessi al Governatorato per i capitali conferiti 5,40; utili d'esercizio 11,30; spese per il personale 50,00.

Come si può constatare le grosse percentuali sono quelle *a*) del personale; *b*) degli utili; *c*) degli ammortamenti; *d*) dei consumi di materie prime; *e*) dell'energia; *f*) delle spese straordinarie. Percentuali tutte notevolmente riducibili con sensibilissime riduzioni di spese in cifre assolute, come si vedrà.

Cifre

Ed intanto preliminarmente si può osservare come gli incassi della Azienda negli anni dal 1923 al 1926 abbiano avuto incrementi metodici da un anno all'altro dai sei ai sette milioni. Incrementi dovuti all'aumentare dei viaggi e dei viaggiatori e destinati a seguitare a verificarsi anche negli anni che stanno per venire.

Non pare dunque giustificata la argomentazione di qualche giornale il quale asseriva che con una diminuzione di tariffa da 50 a 40 centesimi l'Azienda avrebbe avuta una perdita di incassi di sedici milioni. Questa cifra va alleggerita in misura notevole, del 10 per cento almeno a stare scarsi, per la ragione che si è detta. Resterebbe dunque da fronteggiare una carenza di incassi — *grosso modo* — di quindici milioni. Le riduzioni delle percentuali e degli utili elencati più su sono una sufficiente forza compensativa?

Forze compensative

C'è da ritenere di sì. L'esame delle cifre assolute conforta in questa opinione. Si spendono per il personale all'anno circa 45 milioni; una riduzione del 10 per cento come l'hanno subita gli addetti alle aziende private — cento lire in media per persona, compensate già dai ribassi verificatisi in alcuni generi alimentari e nelle pigioni — fa già la bella cifra di 4 milioni e mezzo; una riduzione del 50 per cento degli utili ne dà altri 4; un ritorno a più equi prezzi della energia elettrica, come è stato altra volta prospettato ne dà altri 2; il cadere dei prezzi delle materie prime (rame, olii, grassi, acciai, rotaie, pezzi di ricambio, ecc.) ne può certamente — con una modesta riduzione del 15 per cento per tener conto dei consumi maggiori per il maggiore sviluppo della rete — dare ancora 1 e mezzo; ed infine la riduzione degli ammortamenti da una percentuale del 10 per cento sul valore degli impianti ad una del 7 o dell'8 per cento — con rinnovazione cioè di tutti gli impianti compresi gli immobili in 15 o in 12 anni — e qualche lieve ritocco nelle altre spese possono fare il resto.

Le cifre confermano dunque che una riduzione da 50 a 40 centesimi, fatta seguire da una severa revisione dei costi di produzione, *lascerebbe la Azienda con un margine di utile fra i tre milioni e mezzo ed i quattro milioni, più che sufficienti a garantire largamente per l'anno seguente gli eventuali conferimenti patrimoniali per l'ulteriore sviluppo della rete.*

Senza contare le altre forze di recupero che possono consistere in un più razionale assetto delle linee ed un più modesto contingentamento di tessere gratuite.

Il biglietto orario — che può essere mantenuto, se lo si vorrà, anche con la riduzione delle tariffe non ostante i suoi molti inconvenienti: impossibilità di controlli, cessione dei biglietti da persona a persona ecc. — ha recato certo un notevole vantaggio a molti consumatori di trams, senza diminuire gli incassi della Azienda.

Questi molti non sono tuttavia, alle cifre che si son fatte, che centomila su quattrocentomila passeggeri di ogni giorno. Pagano ogni corsa, su una media benevola di due corse per biglietto orario, 35 centesimi. Sotto costo e sotto quota 90 dunque. *E' giusto che gli altri trecentomila paghino la differenza, con un prezzo che così divien politico?* Ci sembra di no.

MARIO SARATELLI

Le canzoni del Dopolavoro

"Roma che canta"

Il Circolo Artistico « Roma che canta », obbedendo alle direttive dell'O. N. D. che vuole l'elevazione morale degli operai curandone le doti artistiche, darà dal 23 al 26 giugno alle ore 21 al Teatro Nazionale l'Audizione delle canzoni create dai suoi corsi.

Saranno vere canzoni popolari in cui un semplice stornello racchiude la sintesi di una passione o la satira mordace di Pasquino. Alcune saranno interpretate dagli stessi autori, ed il loro canto, sarà vero canto del cuore. Sono giovani poeti e musicisti, operai dotati di bella voce ma che all'infuori della propria casa o dell'officina mai si sarebbero rivelati al pubblico se il Dopolavoro « Roma che canta », non li avesse curati ed incoraggiati. La storia ci dice, che i maggiori artisti specialmente di canto erano umili operai, tolti dal mestiere e lanciati in arte da qualche mecenate. Le prossime audizioni riveleranno la genialità dei nostri artigiani, perchè gli autori delle canzoni, gli orchestrali i cantanti ed i mandolinisti sono tutti del Dopolavoro di Trastevere.

La Processione Eucaristica di Villa Borghese

Domenica 26 corr., a cura dell'Associazione Flaminia, che per invito del Vicariato di Roma cura il culto della piccola Cappella in Piazza di Siena a Villa Umberto, avrà luogo alle ore 11 una processione Eucaristica in occasione del Corpus Domini.

Il corteo uscendo dalla Cappella girerà attorno alla Piazza di Siena per rientrare nel viale centrale.

Si fa invito ai cattolici romani ed alle Associazioni cattoliche di prendere parte a questa manifestazione di fede che per la prima volta viene compiuta nella Villa Umberto I.

Partenza per le colonie Di Donato

Il giorno 25 corrente alle ore 12.35 partiranno alla volta di Narni 65 bambini destinati alla colonia che la Pia Opera Federico Di Donato ha istituito nella amena villa delle Grazie in quella ridente cittadina.

E' il primo nucleo di bambini che partono da Roma per le colonie estive dopo la chiusura delle colonie residenziali.

Seguiranno partenze di numerosi nuclei per Formia il 1.o luglio e successivamente per Pescara e Cingoli.

I bambini partenti per Narni dovranno essere accompagnati nel giorno indicato per le ore 11.35 alla Stazione di Termini (Sala degli Emigranti) dal lato partenze.

Beve tintura di iodio

Preso da sconforto ha ieri ingoiato della tintura di iodio, il cameriere Giuseppe Albano, di Alfredo, di 15 anni da Taranto, abitante in via Urbana 46.

All'ospedale della Consolazione dov'è stato accompagnato il quindicenne, è stato trattenuto in osservazione.

Un portafoglio che sfuma

al Giardino Zoologico

Due amici, Arcangelo Ansaldo di Giuseppe, di anni 40, domiciliato all'Isola del Giglio (Grosseto) e Tito Orlando Terrini da Orbetello, ebbero vaghezza ieri di recarsi al Giardino Zoologico.

Quivi consumarono una bibita al caffè Gippoliti e poi assistettero al pasto dei leoni. Si divertirono a quell'ingenuo, ma sempre piacevole spettacolo... Senonchè, a spettacolo finito, l'Ansaldo ebbe lo sconforto di rilevare come il suo portafoglio avesse surrettiziamente emigrato dalla tasca posteriore dei pantaloni, in cui egli lo conservava... Ed era un portafogli ben fornito, in quanto che in esso si contenevano ben 5200 lire in contanti, una fotografia di sua moglie e una ricevuta della Ditta Curli ed Ugozzi ... Orbetello, per mille bottiglie di gazosa vuote.

L'Ansaldo non dimenticherà troppo presto quel famoso pasto dei leoni al Giardino Zoologico.

In attesa del regolamento

per i fitti

Non torneremo sopra — come abbiamo affermato — a casi singoli in materia di affitti. Ma, in attesa del regolamento vi sono due richieste precise che ci vengono segnalate e che costituiscono casi quasi di carattere generale nei protesti di alcuni proprietari per eludere il decreto benedetto dalle masse popolari.

Primo: Si contano per « stanze » abitabili l'ingresso, la cucina, il cesso, i ripostigli, le camerette tramezzate, ecc. ecc.

Secondo: si discute per conteggiare i ribassi del 15 o del 10 per cento su quei contratti scadenti il primo luglio e che sono stati fatti rinnovare, *con aumento*, prima del Decreto. Si pretende di fare lo scalo sul contratto *aumentato*.

Sul primo quesito il regolamento stabilirà come dovranno contarsi i *vani* di una casa che non sono « stanze »; sul secondo si possono sino da ora disilludere i proprietari in cerca di cavilli. Il rinnovo del contratto fatto anticipatamente, quando cioè si attendevano le decisioni del Governo, e sotto pressioni interessate, non costituisce alcuna eccezione al decreto: vale, come punto di partenza per il rinnovo del contratto con gli scali stabiliti dalla legge, l'ultima ricevuta del vecchio contratto, cioè quella del mese di giugno. Il contratto rinnovato prematuramente è nullo.

Il Decreto è già chiarissimo. Ma non sarà male, nel regolamento dare una risposta adeguata a tentativi, per quanto ridicoli come quest'ultimo, di elusione e di litigio.

Altro caso di carattere abbastanza generale e che, questa volta, per obbiettività, può essere considerato a favore di qualche proprietario. Il nuovo Decreto ritiene, che, per la rivalutazione della moneta, il prezzo giusto della pigione è il quadruplo del prezzo pagato nel 1914. Evidentemente è da pensare che il Governo, in seguito ai numerosi reclami avuti contro i padroni di casa, opinasse che tutte le pigioni avessero sorpassato il quadruplo dell'anteguerra: ciò è molto chiaro.

Ma non tutti i proprietari hanno esagerato nelle loro richieste, e, per quanto pochi, parecchi non hanno raggiunto il quadruplo.

E' da ritenere che tutti coloro i quali, prima della pubblicazione del nuovo decreto, avevano chiesto il quadruplo e che, per resistenze passiva dell'inquilino non l'hanno raggiunto, possono richiederlo. In questo senso una chiarificazione nel regolamento da pubblicare non sarebbe superflua, e ciò per evitare la speculazione, a cui si preparano — occorre riconoscerlo — molti inquilini a risposta del contegno equo usato da locatori onesti; ed ancora più ad evitare l'attrito indispensabile che sorgerebbe fra il proprietario danneggiato e l'inquilino ingiusto e prepotente.

CRONACHE SIDERALI

L'eclisse di sole del 29 giugno

GIOVE — SATURNO

I giornali parlano dei grandi preparativi dei Londinesi per la prossima eclissi che avverrà il 29 giugno. Per gli inglesi essa presenta molto interesse perchè potranno facilmente portarsi sul luogo ove essa raggiungerà la totalità, mentre in Italia essa sarà di circa 7/10, cioè vedremo oscurati solo i 7 decimi del disco solare e quindi non vedremo gli interessanti fenomeni che accompagnano le eclissi solari, quali le protuberanze che appaiono fiammeggianti ai bordi oscurati.

L'eclissi sarà totale per l'oceano atlantico, per la parte centrale dell'Inghilterra, nella Penisola scandinava, la Siberia ed il mare di Bering. L'eclisse generale comincerà alle ore 4.59 e finirà alle ore 8.46'4". A Roma il primo contatto esterno si avrà alle ore 5.9'5", la fase massima alle ore 5.59 e l'ultimo contatto alle ore 7 e del disco solare ne verrà coperto dall'ombra della luna i 0.720.

Il direttore dell'Osservatorio Capitolino e la sua signora sono già partiti per la Norvegia per compiere delle osservazioni. E' l'unica spedizione italiana che osserverà l'interessante fenomeno e non è ufficiale avendo il Ministero negati i fondi per organizzare la spedizione e quindi si deve alla buona volontà del prof. Armellini ed al suo grande amore per l'astronomia, se, con personale sacrificio, l'Italia parteciperà allo studio del fenomeno.

E' certo poco piacevole constatare che ancora perduri un certo disinteresse per queste spedizioni scientifiche che sono sempre state di lustro alla nazione; basta ricordare l'ultima nella Somalia che raccolse abbondante messe di interessanti osservazioni. Ed anche per questa il Governo aveva dato ben poca cosa e forse non sarebbe stata possibile senza il personale intervento di un mecenate dell'astronomia. Speriamo che nel prossimo avvenire l'Italia fascista risponda sempre presente, dove l'interesse scientifico la chiama a nuove affermazioni.

Crediamo inutile fermarci ad illustrare come avvengono le eclissi, ricorderemo che esse in generale si hanno in particolari posizioni dei tre corpi: Sole, Luna, Terra. E precisamente: a luna nuova abbiamo eclissi di sole; a luna piena abbiamo eclissi di luna.

Ma non basta solo questo fatto, perchè bisogna che la Luna passi nel corso d'ombra della Terra per un'eclisse lunare e che la Luna si trovi esattamente tra la Terra e il Sole per l'eclisse di Sole e inoltre, mentre la Luna, per la sua piccolezza e vicinanza, può essere tutta nascosta nel corso d'ombra della terra, per il sole ciò non avviene perchè il corso d'ombra formato dalla luna, che si trova davanti al sole, sfiora solo con il suo vertice la terra e quindi la totalità dell'eclisse si ha solo dove passa il vertice del corso d'ombra. Da questo si comprende che un eclisse di luna può essere totale per metà terra, mentre l'eclisse solare può essere totale solo per piccole zone terrestri.

Dalle tabelle dell'Oppolzer vediamo che si avrà un eclisse totale visibile nell'Italia settentrionale e centrale, cioè Liguria, Toscana, Marche solo nel 1961 e per averne un'altra dovremo attendere il 2081. Certo che se potremo, forse, osservare la prima, per la seconda non abbiamo speranze...

La prossima eclisse totale di sole si avrà il 9 maggio 1929 e sarà visibile nell'Oceano Indiano, nell'Australia e nelle Indie Olandesi.

Anche se il fenomeno è ridotto, in Italia, gli osservatori stanno preparandosi egualmente per poter fare quel poco che sarà possibile, e fra gli altri l'Osservatorio Capitolino conta di iniziare con le fotografie della prossima eclisse una serie di fotografie solari, con lo strumento avuto in conto riparazioni, e che consta di una camera orizzontale Bamberg e di due grandi specchi.

In prossimità dell'eclisse torneremo in discorso con maggiori particolari.

La cometa di Winnecke

La cometa di Pons-Winnecke della quale molto se si è discorso su giornali e periodici va ormai raggiungendo rapidamente la minima distanza dal sole.

Infatti il 21 giugno essa sarà a 155 milioni di km. dal sole e il 27 giugno disterà da noi poco più di 5 milioni di chilometri.

Però, nonostante la grande vicinanza alla Terra, essa sarà quasi invisibile ad occhio nudo e solo con potenti strumenti si potrà scorgere la sua forma caratteristica. L'abbiamo osservata all'osservatorio del Campidoglio e nonostante il forte ingrandimento si scorgeva poco più di una leggera nebulosità. E con forte sforzo si riusciva a scorgere il nucleo e la chioma. Della coda per ora non si vede nulla.

Si può dire che la cometa di Pons-Winnecke salita da poco tempo alla notorietà, sia ora prossima a scomparire dalla ribalta dei cieli. E l'opera di disgregazione delle comete è compiuta specialmente dal sole il quale le scompone in piccole particelle che si spargono lungo l'orbita della Cometa.

Fu il genio di Schiaparelli che intuì la relazione fra queste comete disgregate e le stelle cadenti. Queste infatti non sarebbero che particelle di comete che la Terra incontra nel suo moto attorno al sole, e che entrando nella nostra atmosfera, per l'attrito della aria si incendierebbero lasciando nel cielo quella scia luminosa a tutti nota.

E' quindi probabile che la cometa in discorso passerà innosservata senza dare alcuno segno di sè agli abitanti della Terra, e nemmeno una piccola pioggia di meteoriti...

Altre comete sono pure in vista, ma anche esse sono molto piccole e quindi invisibili ad occhio nudo, così la cometa Stearns, la cometa periodica di Grigg-Skjellerup e quella di Schaumasse.

Mentre il 23 maggio è stato avvistato dal sig. Delporte un nuovo oggetto celeste che però non è ancora catalogato e resta l'incertezza se si tratti di un piccolo pianetino oppure di una cometa.

Solstizio e pianeti

Il 22 giugno cade il solstizio di estate e cioè il sole si trova lungo l'eclittica alla massima distanza dall'equatore celeste, e per questo fatto il sole raggiunge sull'orizzonte, a mezzogiorno, la sua massima altezza, e quindi abbiamo il giorno più lungo dell'anno.

Venere è sempre visibile, fulgidissima, appena si inizia il crepuscolo; è facilmente riconoscibile perchè è la più brillante fra le stelle e tramonta prestissimo.

Vicinissimo a *Venere* si trova *Marte*, che, data la sua grande distanza attuale, appare come una pallida stellina rossastra.

Pure molto bello in questi mesi è *Saturno*, nella costellazione dello Scorpione. Con un modesto cannocchiale si può vedere benissimo l'anello.

Poco dopo mezzanotte sorge, pure brillantissimo, un altro pianeta: *Giove*. Anche questo è facilmente riconoscibile perchè dopo Venere è l'oggetto che brilla maggiormente nel cielo.

Giove va man mano anticipando il suo sorgere sino a che in luglio si vedrà di prima sera e raggiungerà il suo massimo splendore il 22 settembre.

Sere sono erano visibilissimi i quattro satelliti Medicei: Io Ganimede, Europa e Callisto, scoperti da Galilei nel 1610, e sul pianeta le famose bande o fasce equatoriali.

ALGOS

Esperimenti di trebbiatura meccanica

nell'Agro Romano

Alcuni giorni or sono avemmo occasione di accennare al malcontento degli agricoltori per il ribasso del prezzo del grano. E ponemmo in rilievo altresì come il mancato utile lamentato in proposito dai coltivatori di grano dipendesse essenzialmente dall'elevato costo di produzione del cereale. I raffronti esposti fra il costo di produzione del frumento coltivato coi vecchi sistemi di lavorazione e quello prodotto nei paesi eminentemente cerealicoli, dove l'impiego dei moderni mezzi meccanici di lavorazione è diffusissimo, dimostravano conseguentemente la inferiorità in cui venivano a trovarsi i nostri produttori di fronte alla concorrenza esercitata sul mercato nazionale da quelli esteri.

La prova di raffronto a cui abbiamo ieri assistito in Agro Romano nella tenuta Dragoncello di proprietà del noto agricoltore cav. Gabet, ha dimostrato chiaramente la inferiorità dei sistemi di lavorazione e di raccolta ancora in uso, in rapporto a quelli modernissimi largamente impiegati nei paesi granari.

L'esperimento è stato eseguito in un appezzamento di grano « Saragolla » che si trovava nelle più sfavorevoli condizioni di allettamento, tali da rendere difficilissimo il raccolto a mano con la falcetta a mezzo dei mietitori.

Detto appezzamento era stato diviso in due parti uguali: in una era impegnata alla mietitura una squadra di quarantadue persone, coadiuvata da due macchine mietitrici-legatrici; nell'altra mieteva e contemporaneamente trebbiava e raccoglieva il grano in sacchi una modernissima mietitrice trebbiatrice di recente importazione in Agro Romano.

La macchina al cui comando erano impegnate soltanto tre persone ha eseguito in modo perfetto, nello spazio di due ore la mietitura trebbiatura dell'appezzamento assegnatole producendo 38 q.li di grano ben pulito ed insaccato, mentre la squadra di mietitori ha impiegato dalle 8 alle 17 per mietere la sua parte lasciando ben inteso i covoni sparpagliati nel campo.

L'eloquenza di tali cifre non ha bisogno di commenti. I nostri agricoltori intelligenti ed evoluti hanno il dovere di ponderare questi risultati non soltanto per il benessere economico della Nazione, ma sopratutto nel loro personale interesse.

Siamo comunque certi che i dirigenti la Battaglia del Grano non mancheranno di apprestare agli agricoltori le armi idonee per vincere la più bella e civile battaglia.

Festa scolastica a Trionfale

Nella scuola maschile Adelaide Cairoli, diretta dal prof. Pagani, si è svolto l'annuale trattenimento di musica e canto degli alunni pro Dote della scuola.

I saggi musicali dell'*Adelaide Cairoli* hanno una nota tradizione di perfezione e buon gusto la di cui fama è stata controllata ed accreditata, per esempio, dal maestro Mascagni che presenziò uno di questi saggi esprimendo, anche per iscritto, un giudizio così lusinghiero e caloroso che non rientra certo nelle abitudini del maestro.

Anche quest'anno il trattenimento si è svolto alla presenza di una nota competenza musicale: il maestro Alaleona, e davanti un grandissimo pubblico che ha applaudito i piccoli esecutori e la prof.a Giannina Nicoletti che pazientemente li istruì e li diresse.

Pellegrinaggi dopolavoristici

ai campi di battaglia

Si fa noto a tutti i Dopolavoristi di Roma che la Direzione Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, con la cooperazione dell'E. N. I. T. ha organizzato per il mese di agosto p. v. una serie di escursioni dopolavoristiche ai Campi di Battaglia.

Tali escursioni verranno improntate alla massima economia, la quota individuale di partecipazione ammontando a lire 235.

Le escursioni della durata di 4 giorni ciascuna, con inizio il 31 luglio e termine in settembre saranno effettuate parte in ferrovia parte con automezzi, con itinerario:

Salaline, Udine, Padova, Bassano, Grappa, Schio, Pasubio, Rovereto, partendo ogni scaglione dalla città dove il precedente ha terminato il suo giro.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale dell'O. N. D. in via in Lucina 17 o alla Sede del Commissario provinciale di Roma via Carnaia, 1.

La temperatura: 31

A mezzogiorno il termometro segnava a Roma 31.

La temperatura massima e minima è stata ieri 33 e 21.

Ecco la temperatura nelle altre città d'Italia: Moncalieri 26 e 19 — Milano 29 e 20 — Genova 30 e 24 — Venezia 26 e 19 — Firenze 32 e 20 — Ancona 32 e 17 — Brindisi 24 e 21 — Foggia 28 e 17 — Napoli 32 e 23 — Palermo 28 e 16 — Bari 26 e 18 — Catania 29 e 20 — Trento 27 e 17.

Scontro fra ciclisti

Certo Mario Alatri, di Magario, di 31 anni, da Sora da Campagna, abitante in via Cassia 31, muratore, alle 19 di ieri sera, sul Viale Tiziano, mentre transitava in bicicletta è stato investito da altro ciclista rimasto sconosciuto. Nella caduta riportava ferita lacerocontusa alla regione occipitale per cui all'ospedale di S. Giacomo è stato trattenuto in osservazione.

LA VIGILANZA SUI PREZZI

Chi ben incomincia...

La Federazione fascista dei commercianti per la provincia di Roma comunica:

La Casina delle Rose è stata ieri visitata dalla commissione di vigilanza costituita in seno alla Federazione fascista dei commercianti.

I dirigenti della Casina delle Rose, aderendo all'invito della commissione, hanno consentito una ulteriore riduzione su tutti i prezzi da essi praticati, dando così prova di spirito fascista e di comprensione dell'ora che volge.

I prezzi saranno resi noti al pubblico in apposite tabelle esposte nei locali in sostituzione delle precedenti.

La direzione della Casina delle Rose ha dato formale assicurazione che la *qualità* e la *quantità dei generi* resteranno invariati.

La commissione invita la cittadinanza a segnalare alla Federazione dei commercianti tutti quei casi ben documentati, di vendita a prezzi eccessivi.

L'azione della Commissione di vigilanza della Federazione fascista dei Commercianti si annunzia quale noi ieri ci auguravamo.

Le nostre segnalazioni si dimostrano evidentemente giuste perchè sui prezzi praticati dalla Casina delle Rose avemmo a che scrivere ed a chiedere provvedimenti.

Chi ben comincia, dice il proverbio, è alla metà dell'opera. La Commissione di vigilanza per aver bene cominciato è certamente a metà del suo lavoro. Bisogna però che l'opera sia condotta a termine con gli stessi intenti e la stessa fermezza con cui si è iniziata.

La vigilanza deve essere però estesa su tutti i negozi dove l'azione di controllo deve svolgersi in base alle fatture d'origine. Sui prezzi iniziali praticati dai grossisti deve essere applicata una onesta maggiorazione e le cifre che risultano da questo calcolo dovranno confrontarsi con i prezzi di vendita al pubblico.

Si vedrà allora quali siano in molti casi i guadagni dei negozianti.

Un saggio della Scuola Ortofrenica

Anche gli alunni assistiti dall'*Opera della Scuola Magistrale Ortofrenica* hanno dato prima della chiusura dell'anno scolastico il loro saggio dimostrando ancora una volta quale potente mezzo di educazione sia l'arte e quali risultati possono ottenersi anche in soggetti apparentemente refrattari da maestri esperti e consci delle forme e limiti in cui deve essere impartito il relativo insegnamento. Nei locali di via S. Angelo in Pescheria erano esposti i lavori che gli alunni degli « Antescuole Differenziali » eseguirono sotto la guida della professoressa Teresa Formigari la quale riesce a svolgere con fine gusto motivi accessibili alla mentalità infantile e tali da destare nei fanciulli il massimo interesse; alcuni di questi lavori sono destinati a figurare in una mostra che si terrà a Londra in Settembre; altri sono stati venduti a profitto degli stessi alunni. Sotto la direzione del maestro Angelo Tonisso, entusiasta sostenitore dell'influenza educativa di quell'arte di cui egli è al valente cultore, sono stati poi cantati con perfetta intonazione e fine modulazione alcuni cori di cui uno dello stesso Tonisso ed eseguite delle marcie ed esercizi di ginnastica ritmica che detto maestro ha introdotto da noi anche prima che ci giungessero attraverso esempi stranieri. Gli intervenuti fra cui abbiamo notato le gentili consorti del Segretario Generale e del Capo Gabinetto del Governatorato, Donna Letizia Dalli Santi e Baronessa Maria Mazzolani, così sollecite in ogni opera di assistenza all'infanzia, il benemerito presidente del Patronato scolastico comm. avv. Raffaele Ricci, il « buon giudice » Maletti, il prof. Enrico Ferri, il prof. Giacomo Tauro, il prof. Formigari, il comm. Piatti, la baronessa Artom, la contessa Salazar, Donna Milla Ferri, la signora Clerici, la signora Peano, la signora Perotti Miller e tante altre hanno applaudito di cuore i piccoli esecutori e si sono vivamente congratulati con i valorosi insegnanti e con le brave collaboratrici signorine Ottaviani, Venarucci, Balbi, Gaballini e Imperoli.

Facevano gli onori di casa la Presidente dottoressa Gabriella Malagodi col vice presidente comm. Mucelli e le consigliere: signora De Maria, signora Dina Sinitor, sig.ra Teresa Dettori, sig.ra Maria Montesano Levi Della Vida e professoressa Petitto ed il direttore della Scuola Magistrale ed ideatore dei metodi di insegnamento ed educazione seguiti nelle istituzioni annesse, prof. Giuseppe Montesano.

Utile a sapersi

Contro la guerra che ci fanno le malattie è una difesa sicura l'Iperbiotina Malesci, sovrano ricostituente del sangue del sistema nervoso.

Saggio musicale

Alla Sala Sgambati si è svolto il saggio musicale delle alunne della prof.ssa Mengarini ved. Ravioli. Con graziosa arte, nella prima parte furono eseguiti i brani di Streabbog, Frontini, Durand, ecc., e particolarmente si distinsero i bimbi Annuccia Secchi, Matelda e Marisa di Stefano, Enzo Peretti, Ferruccio Gianfelici. Nella seconda parte, molto notate ed applaudite Nadia Visca, Lauro Serra dei duchi di Cassano, Gaetana Ascani, Giuditta Fontana e le valenti giovani diplomate Anita Mariani, Gianfelici ed Elisa Gianfelici che sormontarono artisticamente e con molto sentimento le difficoltà dei pezzi di Liszt, Mendelssohn, Moskowsky, Saint-Saëns. Numerosi doni e moltissimi fiori alla valente maestra.

Moltissimi auguri.

* * *

Nel salone gentilmente concesso dall'avv. R. Cocchi vi fu uno splendido saggio concerto dato dalle allieve della professoressa Penelope De Sipio. La sala era gremita di un colto uditorio. Fu eseguita musica classica italiana.

Si distinsero in particolar modo la giovinetta Paola Crognale nel Beethoven e nello Scarlatti dimostrando la sua perfetta tecnica ed il suo squisito tocco, Gabriella Bordini nella «Filese» di Mendelsshon, Nina Cocchi nel Clementi. Tutte le giovinette applaudite fra le quali Emma Crognale, Elda Spada, Attilio Lo Cuogo e la nota bambina Maria Spada nel Beethoven, Pierina Quattrocchi, Elsa e Rossana Marcon, Maria Grazioli, la seienne Rosanna Fiori e le sorelle Delia e Silvia Ciolfi ecc.; i violinisti Renato Casa e Carlo Bartolani. Alla brava maestra veterana nell'insegnamento furono offerti quantità di fiori e doni. Agli invitati uno splendido rinfresco.

Un aeroplano sanitario
nel cielo di Roma

Nei giorni scorsi, proveniente dalle Officine Meccaniche di Marina di Pisa, è giunto in volo a Roma, sul Campo di Centocelle, un aeroplano sanitario che porta il nome suggestivo di « Mercurio ».

E' il primo apparecchio del genere che è stato costruito tutto in acciaio e duralluminio, della cui produzione ormai l'Italia nuova si è completamente resa indipendente dall'estero.

Era quindi logico che in questa occasione il Campo di Centocelle divenisse la mèta delle più note personalità scientifiche, mediche e militari della Urbe.

Dopo S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica e parecchie autorità politiche, si recarono a Centocelle il ten. gen. med. Ferrero di Cavallerleone, il prof. Roberto Alessandri dir. della R. Clin. Chir., il direttore gen. della Sanità Pubblica gr. uff. Messea, il ten. gen. med. direttore della Sanità Militare Mar. Monaco, il gen. med. Baduel vice direttore della C. R. I., il col. med. della Sanità Milit. Mariotti-Bianchi.

Il ten. col. med. Di Nola, direttore del Servizio Sanitario dell'Aeronautica, fece gli onori di casa accompagnando gli illustri convenuti nella visita minuziosa di questo apparecchio, il quale è dotato di una comoda cabina particolarmente attrezzata per il trasporto in barella di due feriti o malati gravi, di 4 feriti trasportabili seduti e di un medico, oltre a due piloti che hanno i propri posti in uno speciale compartimento anteriore all'ampia cabina dei feriti.

Vi sono inoltre una vasca per l'acqua, due comodi armadi per riporvi quanto può servire di medicatura ed i ferri chirurgici per un pronto soccorso non manca nemmeno il W. C.

Tutti i visitatori poterono compiere un giro pittoresco sui Castelli Romani e sulla Capitale, in vista del mare e far ritorno a Centocelle, dopo un'ora di delizioso volo; e controllarono le ottime qualità statiche del « Mercurio » a bordo del quale, per la mancanza assoluta anche delle più lievi scosse è possibile compiere non delle semplici medicature, come per esperimento è stato fatto, ma bensì degli atti operativi, come ha affermato un eminente chirurgo romano.

Questo apparecchio, che risponde in modo perfetto alle speciali esigenze sanitarie e rappresenta un tipo ottimo di velivolo che può raggiungere, a carico completo, i 6000 metri di altezza, mantenendo una velocità media oraria di 150 Km. ed una massima di 180 Km. per un percorso di 1400 Km.; troverà indubbiamente il suo utile impiego, anche in tempo di pace, in territorio e specialmente nelle Colonie.

200 studenti dei licei
visitano le navi della Squadra

L'ammiraglio Nicastro e i 305 della « Doria ».

Domenica scorsa, duecento studenti dei Licei romani, accompagnati dai loro professori e diretti dall'ispettore centrale gr. uff. Alfredo Perna, si recarono a visitare, per gentile invito dell'ammiraglio Sirianni, le squadre dell'Armata Navale ancorate a Gaeta.

Ricevuti cordialmente alla stazione dal Capo di Stato Maggiore Valli e da molti ufficiali, i giovani, incolonnati per tre e preceduti dalla musica della R. Nave « Cavour » e da un plotone di marinai coi gagliardetti, attraversarono al suono di inni patriottici la città fino alla banchina dove divisi in quattro squadre, s'imbarcarono sulle quattro moto-barche delle navi da battaglia, che li condussero sulla « Cavour », « Doria », « Duilio », « Dante ».

A bordo furono ricevuti con signorile ed affettuosa ospitalità dall'ammiraglio Nicastro, comandante in capo dell'Armata Navale, dall'ammiraglio Belleni, dai comandanti De Feo, Riccardi e Comolli e dagli ufficiali. Si procedette quindi, sotto la guida di ufficiali, alla visita delle navi che destò nei giovani interesse ed ammirazione per le dimensioni delle navi stesse, per l'armamento, per la precisione dei servizi e per lo straordinario apparato di forze circostanti, rappresentate da tutte le altre unità dell'Armata. Particolare impressione fecero ai giovani il brandeggio delle torri armate di cannoni da 305 ed il funzionamento delle macchine.

Dopo la visita fu offerta agli studenti, in coperta e a poppa delle quattro navi, una sontuosa colazione, rallegrata dal concerto, alla quale parteciparono tutti i guardiamarina, gli aspiranti, i sottotenenti delle navi stesse. Con squisita cortesia S. E. Nicastro volle che alla sua mensa sedessero l'Ispettore Perna ed il prof. Leoni (che accompagnava la squadra degli studenti saliti sulla « Cavour) e a quella degli ufficiali tutti gli altri professori.

Finita la colazione, l'ammiraglio Belleni, il Capo di Stato Maggiore Valli e il Comandante De Feo, Riccardi e Comolli tennero ai giovani brevi discorsi, ricordando loro le tradizioni della Marina Italiana, chiarendo l'importanza e gli scopi dello sviluppo delle forze di mare ed incitando con calde parole non cadute invano nell'animo dei giovani, a cercare la via della grandezza della Patria sulle navi d'Italia.

Ai comandanti risposero, ringraziando vivamente a nome dei giovani, l'Ispettore Perna e i professori. S. E. Nicastro, presente alla semplice ma austera cerimonia, volle aggiungere poche parole improntate alla massima italianità. Esse furono coronate da alalà degli studenti al Duce, alla Marina Italiana, al Comandante in Capo dell'Armata, al Capo di Stato Maggiore Valli e a tutti i Comandanti delle navi.

Subito dopo, invitati dal Comandante, i giovani presero posto con grande entusiasmo sulle lancie delle unità dell'Armata, partecipando così alla regata a vela indetta dal Comando. Il percorso della regata, organizzata sapientemente e compiutasi meravigliosamente per le magnifiche condizioni del tempo, permise ai giovani di passare in vicinanza del maggior numero di unità e di diverso tipo.

Terminata la regata i gitanti si allontanarono dalle navi di battaglia gridando ancora una volta i loro alalà.

Trasportati nel porticciuolo di S. Antonio, a piccoli gruppi, visitarono i cacciatorpediniere ormeggiati per via di terra, interessandosi molto delle spiegazioni degli ufficiali intorno ai siluri e ai lancia siluri. Non è esagerato il dire che sui caccia i giovani ebbero qualche senso nuovo del loro dovere.

La giornata fu chiusa da una cena offerta ai giovani dal Comando nei locali della Difesa Marittima.

Salutati ancora una volta alla stazione dal Comandante Valli, i giovani, gridando i loro caldi alalà di gratitudine ed affetto, ripresero la via del ritorno con la mente piena della superba visione goduta e l'animo entusiasta per la bellezza del nostro mare, per la fraternità e la signorilità dei nostri ufficiali di marina e per la indimenticabile gita compiuta.

Dato che la gita è riuscita interessantissima mercè la perfetta organizzazione del Ministero della Marina, ci auguriamo che altre se ne possano promuovere affinchè i giovani dei nostri Istituti d'istruzione media abbiano modo di apprezzare da vicino la forza e la magnificenza delle nostre navi, e sentire, diversamente da come si sente sui banchi della scuola, che la grandezza d'Italia è sul mare.

Ai numerosi studenti di Roma che avrebbero voluto domenica visitare anch'essi le navi ancorate a Gaeta, e che non lo poterono diciamo che tra una quindicina di giorni la flotta sarà nelle acque di Ostia e che quindi, se vogliono non sarà difficile visitare qualcuna delle maggiori unità navali, provvedendosi in tempo del permesso relativo.

Il Ministro Fedele
al museo del Prof. Gorga

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, che aveva caldamente invitato il prof. Evan Gorga a consentire di inviare antichi istrumenti all'Esposizione internazionale *La musica nella vita dei popoli* che ha luogo in Francoforte, e dalla quale il Governo nazionale ha deciso di partecipare ufficialmente, ha visitato ieri alle ore 16 il Museo dello stesso prof. Gorga, prima che i richiesti istrumenti fossero spediti a destino.

Per indisposizione del prof. Gorga il Ministro è stato ricevuto dal Rettore della R. Università di Roma prof. Del Vecchio e dal comm. Giovanni Vaccari, ai quali Egli, durante la visita protrattasi per un'ora e mezza, ha manifestato il suo vivo compiacimento per l'opera svolta onde raccogliere così cospicuo e raro materiale artistico e storico.

Tiro a Segno Nazionale

I tiratori della Società di Roma che hanno partecipato alle categorie 2.a e 4.a della 7.a Gara Generale di Tiro, testè chiusasi, sono pregati di presentarsi alla Segreteria di questa Società, col libretto di tiro, per fornire alcuni dati richiesti dalla Commissione esecutiva della predetta 7.a Gara.

Il fotografo Occhipinti
si è gettato nel Tevere?

Alle 1.30 di oggi l'agente Amedeo Sabatino del Commissariato di P. S. di Ponte, ed il tenente dei RR. CC. Bil, rinvenivano per le scale che da Ponte Cavour conducono al Tevere una giacca ed un gilet vecchio e sudicio. In questi indumenti venne rinvenuto un foglietto di carta su cui sta scritto l'indirizzo del fotografo Occhipinti. Si tratta forse di un suicidio? Il commissariato di Ponte sta indagando in proposito.

L'inconveniente di parlare con i sordi...

Da qualche tempo il dottor Benedetto Valentini fu Domenico di 32 anni, da Trevi (Umbria), abitante in via Principe Umberto 235 era costretto ad alzare la voce per parlare. Questo si comprenderà subito, quando si pensi che la signora proprietaria della camera subaffittata al dottor Valentini, è affetta da [illegible].

Stamane il dottor Valentini è uscito dalla propria abitazione in compagnia del compaesano e collega dottor Angelo Montucci di Giuseppe di 30 anni, abitante anche nello stesso stabile di via Principe Umberto.

I due medici transitavano dunque stamane alle otto per via Bixio, allorchè il dottor Valentini veniva aggredito alle spalle dal calzolaio Izzi e figlio che hanno [illegible] in via Bixio.

Così via Bixio divenne teatro d'una feroce aggressione fatta da un calzolaio ad un medico, costretto poi a farsi medicare all'ospedale della Consolazione, dove fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Anche il dottor Montucci, che cercò di dividere il feroce calzolaio dal collega, riportò escoriazioni guaribili in 12 giorni.

I motivi della questione dipendono che essendo il Valentini costretto a parlare forte con la signora Bonomi, presso la quale è a pensione, e che come abbiamo detto è affetta da sordità; il calzolaio che abita in quei pressi stizzito ha voluto con metodi persuasivi... consigliare il malcapitato medico a regolare la voce.

Questo secondo il fonogramma della Questura. Il Commissariato del Viminale sta indagando in proposito.

La gara aviatoria
per la "Coppa De Pinedo,,

Ieri sera nella villa Spalletti ebbe luogo un ricevimento in onore del colonnello De Pinedo, nel quale donna Gabriella Spalletti Rasponi, quale presidente del Consiglio Nazionale delle donne Italiane, dava notizia ufficiale della gara aviatoria che, nel prossimo settembre, verrà disputata su di un percorso di circa 900 chilometri tra aviatori italiani con ricchissimi premi, tra i quali *la coppa De Pinedo*.

Il gesto delle Donne Italiane, oltre che costituire un simpatico omaggio al grande transvolatore, segna l'inizio felice dell'effettivo interessamento dell'anima femminile nazionale all'avvenire dell'aviazione italiana. « *Servite la Patria per le vie del cielo* » è un pressante incitamento che diverrà tanto più presto realtà quanto più sollecita ed ampia sarà la fede che l'aviazione susciterà nel cuore delle madri italiane. Sono esse che debbono dare ali ai figliuoli.

Notammo tra gli intervenuti: col. De Pinedo e padre, S. E. Grandi e signora, comm. Gasperini capo gabinetto di S. E. il Sottosegretario all'Aviazione, il capo di S. M. dell'aviazione Armani con una larga rappresentanza dell'alta ufficialità dell'Arma, S. E. gen. Sanna, senatore Santucci, il presidente della Commissione provinciale di Roma e signora, signora Terruzzi e signora Weimann, medaglia d'oro Vitali in rappresentanza del cap. Guglielmotti, donna Maria Panzo, donna Maria Cristina Del Drago, principessa di Piombino, duchessa e duca di Guardialombarda, principessa Colonna, marchesa Malaspina, contessa e conte Brusati, principessa Aldobrandini, signora Ida Mengarini, contessa e conte Gravina, contessa Giorgio Ponzio Vaglia, signora Beduschi Todaro, contessa Di Robilant, baronessa Acton, contessa e conte Marini Marescotti, marchesa Cavalletti Giordano Apostoli, principessa e principe di Vicovaro, marchesa Salvago Raggi, contessa Carolina Maraini, contessa Dolores Macchi di Cellere, principessa e principe di Mirto, marchesa e marchese Misciattelli, marchesa e marchese Revedin, donna Isabella e don Umberto Ruffo, contessa e conte Bottaro Costa, donna Immacolata e don Giacomo Salviati, prof. Luigi Valli e signora, marchese Cavriani, on. Sardi, principe di Pandolfina, S. E. Wagnière Ministro di Svizzera e signora, don Clemente Aldobrandini, marchese D'Affitto, generale Seyler, S. E. Horis ministro d'Ungheria, comandante Stiozzi Ridolfi, conte Luigi Vannutelli, conte Filippo Lovatelli, conte Luigi Orazio Vinci, gen. Cauvin, conte De Witten, conte Mario Mazzoleni, prof. Formichi e molti altri dei quali ci sfugge il nome. Non potendo intervenire, avevano aderito con nobili lettere, S. E. Balbo, S. E. Casertano, S. E. Bodrero, donna Margherita Sarfatti, donna Sofia Badoglio e molte altre autorevoli personalità.

Gli ospiti, ricevuti da donna Gabriella coadiuvata dalla gentile nuora donna Teresa dei Principi Ruffo, con la tradizionale signorile amabilità di casa Spalletti, assistettero, nel giardino illuminato a giorno, ad una audizione del celebre artista Del Palo, che, con gli emeriti suoi compagni, svolse un interessante programma musicale.

I campionati mondiali universitari
La fervente preparazione

Presso la Direzione del Partito si è riunita sabato 18 corr. la Commissione degli esperti italiani per studiare il programma d'organizzazione dei campionati mondiali universitari.

La riunione a cui presero parte i fiduciari delle Federazioni interessate fu conclusiva nei riguardi dei punti fondamentali delle prossime grandi manifestazioni. All'indomani il Commissario di Sport della Confederazione Internazionale degli studenti si è riunito a Palazzo Vidoni ed ha esaminato il programma generale delle manifestazioni internazionali che avranno luogo in Roma nel prossimo agosto-settembre.

Alla riunione parteciperanno i sigg.: Betoille per la Francia; Filippi per la Cecoslovacchia; Molnar e Garon per l'Ungheria; il dott. Roberto Maltini Segretario dei Gruppi Universitari Fascisti; l'ing. Spartaco Orazi Segretario della Confederazione Internazionale degli Studenti; il prof. Fontana della Commissione Sportiva Universitaria; il sig. Vasio Orazi delegato al Commissariato di Sport; i sigg. Bononcini e Banzi. Furono trattate le questioni essenziali: la partecipazione estera, l'ampliamento del programma delle gare, l'inclusione del canottaggio; il criterio di classifica generale e vari altri problemi furono risolti nella prima e nella seguente seduta.

Lunedì 20 corr. i membri del Commissariato hanno visitato i luoghi di svolgimento delle prove, apprezzando molto i vasti impianti della scuola centrale della Farnesina che sono stati ritenuti idonei alle manifestazioni future. Alla fine dei lavori S. E. il Segretario Generale del Partito ricevette i componenti delle Commissioni che sottoposero alla sua approvazione le varie deliberazioni prese.

Le Corse al trotto a Villa Glori

Nell'ippodromo di Villa Glori avrà luogo domani la nona giornata di corse al trotto che s'impernia sull'handicap Premio Frascati nel quale però i migliori disertano la lotta perchè troppo penalizzati.

Ecco pertanto le nostre selezioni per la giornata:

Premio Farnese: GIANNI SCHICCHI - *Dick - Barbanera.*

Premio Ferentino: FLORENTINER - *Manna Loa - Michelangelo.*

Premio Fiano: ASTRO II - *Dorothy Axworthy - Za la Mort.*

Premio Guarcino: MALACODA - *Florentiner - Bessie Bond.*

Premio Frascati: SCUDERIA MATTEUCCI - *Astro II - Vitellio.*

Premio Gentlemen: PARADISO - *Lucullus - Zombe.*

Premio Filacciano: MAUNA - *Los - Cuor d'oro - Tamarra.*

LE REGATE DI NAPOLI

I risultati delle " 15 miglia ,,

NAPOLI, 21. — Oggi nello specchio d'acqua di Via Caracciolo ha avuto luogo la continuazione delle regate. Ecco i risultati delle gare svoltesi su un percorso di 15 miglia:

Serie metri 8 (1906): 1. «Oriana» del Club Canottieri Italia; 2. «Vesania» del Circolo della Vela.

Serie metri 6 (1920): 1. «Tien Hoa» del Capitano Cosulich; 2. «Capella» del Club Canottieri Savoia; 3. «Ariel» del signor Ippolito Ferrari.

Serie metri 6 (1906): 1. « Hydalla » del Yacht Club Adriaco; 2. «Ardente» del yacht Club Adriaco; 3. « Miranda » del Conte Filangeri.

Petschauer contro Politi

BUDAPEST, 21. — Secondo notizie pubblicate dal «Magyar Nap» i due schermitori ungheresi Petschauer e Gombo partiranno giovedì alla volta di Portorose ove prenderanno parte al torneo schermistico italo-ungherese che avrà luogo sabato 25 giugno. Petschauer avrà di fronte il campione italiano Politi e Gombo si incontrerà con Pini. Poi gli schermitori ungheresi partiranno alla volta di Venezia per prendere parte ad un [illegible] schermistico.

LA PRIMA "NOTTURNA,, ALL'APPIO

Una sfida Girardengo-Binda

Negli ambienti sportivi già si parla della prossima riunione ciclistica notturna che avrà luogo il 28 giugno al Motovelodromo Appio.

E' la prima notturna di una serie di manifestazioni sportive serali della stagione estiva di quest'anno.

Abbiamo voluto saper qualche cosa di più preciso interpellando direttamente i dirigenti della pista dei Cessati Spiriti. Li abbiamo trovati sulla breccia, sotto la sferza del sole a sorvegliare i lavori dell'impianto elettrico. Esso riuscirà eccezionalmente meraviglioso e per il numero delle lampade incandescenti e per la disposizione delle lampade stesse.

Sulla riunione abbiamo appreso le grandi linee generali dato che i dirigenti non hanno creduto inoltrarsi in particolari un po'... scabrosi a quanto hanno dichiarato. Le ragioni di tali riserve vanno ricercate in una opportuna necessità di attendere che si maturino gli eventi di un incidente sorto, in seguito all'ultima riunione di Firenze, fra il nostro Campionissimo e l'attuale detentore della maglia tricolore. Se siamo riusciti a trapelare il fitto velo di mistero che avvolge le tante circospezioni, di cui si fa scudo chiunque è al corrente del come stanno le cose, parrebbe che tra Binda e Girardengo sia intercorsa quasi una sfida da competersi sulla migliore pista che oggi vanti l'Italia. Pare che sia stato scelto il Motovelodromo Appio, ma su ciò occorre avere conferma precisa.

Per ora nulla c'è ancora di positivo. E giustifichiamo le riserve fatte dai dirigenti il Motovelodromo a significarci che sarebbe loro intenzione di svolgere la prima notturna in campo prettamente nazionale, rimettendo, alle altre notturne successive, gli incontri internazionali fra gli elementi di primissimo ordine già ingaggiati od in via di ingaggio.

Giustifichiamo tali riserve perchè entro domani sarà certamente noto se l'incontro tra i due primissimi valori italiani avverrà a Roma od a Milano, e saranno anche note le condizioni dell'incontro.

Perchè mai questo «match» ed alle condizioni un po' onerose, a come vuole il campionissimo?

Nella notturna di domenica scorsa a Firenze riuscì vittoriosa la coppia Linari-Binda avverso quella Girardengo-Belloni. Il Binda ebbe a dichiarare che se anche non avesse avuto a compagno il Linari non gli sarebbe stata difficile una affermazione su qualsiasi italiano. Il nostro «Gira» ritenne troppo orgogliosa una tale affermazione e rintuzzandola ebbe quello scatto che tanto lo distingue sulla passione che lo domina.

Gli animi si accalorarono e ne venne fuori l'impegno di un incontro su pista nelle condizioni ed alle condizioni che meglio sarebbero apparse alle parti in contrasto.

Il risultato di tale contesa non è ancora noto; che essa esiste nessuno ne dubita, ma quale potrà essere il suo svolgimento tutti lo ignorano.

Il velo sarà diradato forse entro domani e noi ci avvaleremo della cortesia dei dirigenti del Motovelodromo Appio per tenerne informati i nostri lettori.

La terza tappa del Giro di Francia
vinta dal belga Martin

CAEN, 22.

Ieri mattina ha avuto luogo alle porte della città di Le Havre, al boulevard Harfleur, la partenza per la terza tappa del Giro ciclistico di Francia Le Havre-Caen, 225 chilometri.

La prima squadra è partita alle ore 5; le altre squadre alla distanza di un quarto d'ora l'una dall'altra. Gli isolati sono partiti alle 6. Nei gruppi non vi è stata alcuna defezione. Tra gli isolati invece ve ne sono state tre. Il totale dei [illegible] è di 54 raggruppati e 78 isolati.

La giornata fresca ha favorito i concorrenti. La corsa è stata monotona e non ha dato luogo a fasi interessanti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Hector Martin in ore 7.21'5"; 2. Van Slembrouck nello stesso tempo; 3. Ledrogo in ore 7.25'29"; 4. Hunt nello stesso tempo; 5. Francesco Pelissier nello stesso tempo; 6. Cuvelier nello stesso tempo; 7. Decorte in ore 7.25'43"; 10. Frantz in ore 7.31'24".

La classifica generale

Ecco la classifica generale del giro ciclistico di Francia dopo la terza tappa: 1. Pelissier in 16h47'4"; 2. Le Drogo, 3. Cuvelier nello stesso tempo; 4. Hues in 16h56'30"; 5. Van Slembrouck in 16h58'37" 6. Martin in 16h58'25".

Degli italiani *Rossignoli* è 34.o in 18 ore 38'54"; *Mento* 37.o in 18h42'31"; *Martinetto* 44.o in 18h45'43"; 47.o *Gardini*, 53.o *Rivella*, 55.o *Bariffi*, 57.o *Vertemati*, 58.o *Canova*.

Il X Campionato Giornalai

Al Comitato organizzatore del X Campionato Giornalai sono pervenuti fino ad oggi i seguenti premi:

Sindacato Fascista Giornalai: Orologio d'oro; La Stampa (Torino), medaglia oro. Tevere (Roma), med. oro; Capitale Sportiva (Roma), taglio d'abito; Tribuna (Roma), med. oro; Messaggero (Roma), med. oro; Giornale d'Italia (Roma) med. oro; Corriere Sera (Milano), med. oro; Corriere d'Italia (Roma), med. oro; Roma Fascista (Roma), med. oro; Francesco Mondini, med. oro; Comm. Rosati (Tribuna), med. oro; Resto del Carlino (Bologna), med. oro; Comm. Antonelli (Tribuna), med. oro; S. E. il Governatore, med. arg.; Soc. Pod. Marietti, piccola coppa; Romolo Del Papa, 5 med. argento; Ing. Fernando Poch med. arg.; Gambetti Ettore, med. arg. Francesconi Guido, med. oro, Guerra Antonio N. 3 coperture; Ufficio Diffusione Bazar - Mano di Fata, med. oro; Lazzaretti Romolo, ruota libera 3 corone; Gardini Giulio, portafoglio con danaro; Gazzetta dello Sport, a tutti i concorrenti med. arg. artistica.

Spettacoli del 22 Giugno

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE MARESCA
MERCOLEDI' 22 — Ore 21.30 Replica della Rivista di Ripp e Bel Ami:
Il mondo nell'armadio
Novissima.

TEATRO QUIRINO
COMP. NAPOLETANA R. VIVIANI
MERCOLEDI' 22 — Ore 21 Il nuovo lavoro di Petriccione e Ragosta:
Quanno Napule era Napule

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La Gioconda.*
ARGENTINA — Comp. Falconi — Ore 21: *La figlia ballerina.*
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Crema di chic.*
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *Le mosche bianche.*
MORGANA — Comp. dramm. Farulli e C. — Ore 21: *La poltrona N. 47.*

CASINA DELLE ROSE
Caffè concerto all'aperto dalle ore 21 alle 24:
GABRE' e ADA BRUGES

La riapertura de La Pariola

Tra qualche giorno con uno sceltissimo programma di varietà l'elegante teatro « La Pariola » riaprirà i battenti alla cittadinanza romana che certamente vi accorrerà numerosa.

La nuova Impresa che nulla sta trascurando perchè il bel ritrovo abbia una impronta signorile prepara una sorpresa che si dice molto interessante.

GLI SPETTACOLI

La lirica all'Adriano

La seconda rappresentazione di *Cavalleria* e *Pagliacci* richiamò iersera molto pubblico, che proruppe spesso in calorosi applausi all'indirizzo di tutti i bravi interpreti e del maestro Pucci, che diresse l'orchestra con l'usata valentia.

Stasera ripresa della *Gioconda* interpretata dai seguenti artisti: Massimina Benedetti, Arturo Cervasi, Edoardo Faticanti, Ada Onso, Giorgina Tramari, Tisci Rubini.

Fervono intanto le prove della nuova opera *Madama de Challant*, del maestro Carmine Guarino, che giunge per la prima volta a Roma dopo il lusinghiero successo riportato alla Scala. Il giovane maestro Guarino, ha vinto il primo premio del Concorso nazionale.

La serata di Maria Donati all'Eliseo

Questa sera, come già annunciammo, si darà lo spettacolo in onore della vivace ed ammirata *soubrette* Maria Donati. Si rappresenterà *Creme di chic*, divertente operetta tratta dalla famosa commedia: *La presidentessa*. Si prevede un teatro affollato.

Le "mosche bianche,, al Manzoni

Al Manzoni questa sera Carlo Micheluzzi, come già abbiamo annunciato, presenterà la nuovissima brillante commedia in 3 atti: *Le mosche bianche* che il maestro Ermete Liberati ha tratto da un «vaudeville» di Labiche e che egli stesso ha musicato. La messinscena di questo nuovo lavoro che sembra debba costituire il più grande successo di questa stagione veneziana, è stata curata amorosamente da Carlo Micheluzzi, il quale è garante anche della perfetta interpretazione dei suoi compagni.

Al QUIRINO — Continuano con vivo successo le repliche di *Quanno Napule era Napule* nella divertente interpretazione di Raffaele Viviani.

Agli INDIPENDENTI — Continuano le prove per l'allestimento dell'ultima attesa novità, il *Don Chisciotte* di A. G. Bragaglia. Come già notammo, il Bragaglia presenterà le mirabili avventure dell'Eroe di Cervantes in una specie di carovaccio da cantastorie *in 21 stazioni e 21 mutanse*. Basta quest'ultimo *verbo* per autorizzare un'attesa vivissima.

Al MARGHERITA — Si replica anche stasera: *Il mondo in un armadio*, l'ultima rivista di Ripp e Bel Ami che la compagnia Maresca N. 2 esegue assai brillantemente.

Al MORGANA — La compagnia Farulli-Pieri Ardan-Ferrari rappresenterà stasera: *La poltrona 47*. Prossimamente *La contessina* di Farulli.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La questione del caro viveri per la gente di mare

Presso il Ministero delle Comunicazioni — a Villa Patrizi — si sono iniziate ieri sera e sono continuate stamane le discussioni tra rappresentanti degli armatori e rappresentanti della gente di mare per la questione del contratto di lavoro dei marittimi e precisamente del caro-vita, scadendo la convenzione in vigore con la fine del mese corrente. Le discussioni si sono svolte iersera sotto la presidenza del Sottosegretario alla Marina Mercantile on. Pala, presente il direttore generale della Marina Mercantile generale Ingianni ed essendo la rappresentanza armatoriale guidata dall'on. Biancardi e dall'avv. Perosio rispettivamente presidente e segretario generale della Confederazione nazionale fascista dei trasporti marittimi ed aerei e quella della gente di mare dall'on. Magrini Commissario alla Federazione nazionale autonoma fascista dei dipendenti dalle imprese di trasporti marittimi ed aerei. Dopo la lunga discussione — il cui prosieguo veniva rinviato ad oggi — le rappresentanze armatoriali avevano un lungo colloquio con il Ministro delle comunicazioni on. Ciano.

Stamane la riunione è stata presieduta dallo stesso on. Ciano; e ad essa hanno anche partecipato il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai ed il comm. Pierro alto funzionario di questo Ministero. Anche questa volta la discussione è stata assai ampia; e le rappresentanze delle due parti hanno illustrato dettagliatamente il proprio punto di vista nelle importante questione. Il Ministro on. Ciano riassumendo ha detto di rendersi conto della difficoltà che presenta la soluzione del problema, alla quale però si dovrà rapidamente giungere scegliendo — fra le due tesi — una giusta via intermedia.

Alle 15 la seduta è stata sospesa; e le trattative saranno riprese stasera; e forse questa sera stessa potrebbe venire stabilita la linea dell'accordo.

Le attribuzioni del Ministero delle Corporazioni

La *Gazzetta Ufficiale* uscita ieri sera ha pubblicato il testo del decreto 8 maggio 1927 relativo alla determinazione delle attribuzioni del Ministero delle Corporazioni e sulle norme per il funzionamento dei servizi relativi, di cui demmo a suo tempo ampie notizie.

NOTE VATICANE

Le credenziali del min. di Lituania al Papa

Oggi a mezzogiorno il Pontefice ha ricevuto in speciale udienza il nuovo Ministro di Lituania presso la Santa Sede, sig. Saulis, che è stato ricevuto dal Segretario della Cerimoniale Monsignor Nardone. Dopo la presentazione delle Lettere, che ha avuto luogo nella sala del tronetto, il Papa ha intrattenuto il Ministero in privato colloquio, nella sua biblioteca privata.

Il Ministro ha quindi visitato il Cardinale Gasparri e poi è sceso nella Basilica di San Pietro, per la visita di rito.

La berretta al Card. Van Roey

Nel pomeriggio il Pontefice impone la berretta cardinalizia al novello Cardinale Van Roey Primate del Belgio. Il Porporato rivolgerà un indirizzo di ringraziamento al Papa, che poi pronuncerà un breve discorso in elogio del nuovo Cardinale.

Vi assisteranno l'Ambasciatore del Belgio con il personale dell'Ambasciata, prelati e personalità, specialmente del Belgio, i signori Delforse e Malliè, presidente e segretario della Società dei giornalisti cattolici belgi, che questa mattina sono stati ricevuti dal Papa, cui hanno consegnato le strenne raccolte dalla stampa cattolica belga.

Un clamoroso processo che sfuma

BERGAMO, 22. — Si è chiusa l'istruttoria a carico delle sorelle Linda ed Elvira Franchini. Come è noto esse erano imputate di correità in furto, per avere in Bergamo in casa del defunto Guido Magni il 20 agosto dell'anno scorso sottratto in danno del comune di Lecco, erede testamentario del Magni, somme rilevanti in Buoni del Tesoro per oltre un milione, ed erano altresì imputate di correità in calunnia per avere nel gennaio 1927 dinanzi al Pretore e successivamente in informazioni date all'autorità di Pubblica Sicurezza e in un memoriale presentato al Procuratore del Re affermato circostanze non vere, incolpando certo Luigi Ceresoli di essere l'autore del furto in danno del Comune di Lecco, pur sapendolo innocente. Il Tribunale ha assolto le sorelle Franchini dalle imputazioni suddette per insufficienza di prove.

Il "raid,, d'un dirigibile: 5600 miglia

WASHINGTON, 22.

Si apprende che il ministero della Marina probabilmente autorizzerà il grande dirigibile «Los Angeles» a tentare il «raid» California-Honolulu e ritorno.

La distanza fra il punto più occidentale della California, che è San Francisco, e Honolulu (capitale delle isole Hawaii) è di 2300 miglia.

Il «Los Angeles» è l'ex-Zeppelin «ZR-3» ceduto dalla Germania agli Stati Uniti. La aeronave, come si ricorderà parti da Friedrichshafen il 12 ottobre 1924 e, varcato felicemente l'Atlantico giunse all'aerodromo di Lakehurst.

Chamberlin e Levine saranno domani a Budapest

BUDAPEST, 22.

Provenienti da Vienna i due transvolatori dell'Oceano, Chamberlin e Levine saranno a Budapest domani mattina mercoledì alle ore 9.15. Essi atterreranno sul campo di aviazione di Mathias e nelle prime ore del pomeriggio ripartiranno per Vienna.

Italiano omicida in Francia che si barrica in casa

PARIGI, 22.

Uscendo da un'osteria a Ivry la scorsa notte l'italiano Camillo Carballo di anni 42, commerciante in fiori, attaccava briga col connazionale Augusto Neri commerciante nello stesso genere e lo minacciava con un coltello. Un altro italiano, Luigi Neri d'anni 30, cugino del minacciato, intervenne nella disputa e sparò un colpo di rivoltella contro il Carballo che cadde al suolo fulminato. L'omicida si è quindi barricato nella sua abitazione attorno alla quale la polizia ha stabilito un largo servizio di sorveglianza.

Tragico infortunio sul lavoro in un sobborgo di Berlino

BERLINO, 22.

Otto imbianchini adibiti ai lavori di ripulitura della facciata di un edificio annesso alla stazione del sobborgo di Berlino, Nieder Schoeneweid, erano montati su un ponte sospeso. In seguito alla rottura di uno dei cavi di sospensione il ponte è caduto. Gli operai precipitavano al suolo dall'altezza di dieci metri. Un operaio è rimasto ucciso sul colpo, due altri sono stati trasportati gravemente feriti all'ospedale ove sono deceduti poco dopo e gli altri cinque versano in gravi condizioni.

Ad un illustre ospite americano

E' nostro ospite in questi giorni un illustre studioso americano, il prof. Nicola Murray Butler di New York, ferventissimo amico dell'Italia e del Fascismo, del quale, anche recentemente, ebbe a fare l'apologia più schietta durante una riunione commemorativa di Jefferson, alla Virginia Union City.

I vincoli di simpatia che lo legano al nostro Paese sono stati, del resto, solennemente cementati nello scorso anno con la fondazione della Casa Italiana di New York — di cui il Butler è il presidente. Sotto l'egida della famosa e cosmopolita «Columbia University» di New York — di cui il Butler è Rettore Magnifico — è sorta questa che è la massima istituzione di coltura italiana negli Stati Uniti.

L'importanza della realizzazione appare tanto più significativa in quanto fra i 35.000 studenti che frequentano ogni anno la «Columbia University» e che rappresentano la intelligenza di ogni razza e di ogni Nazione mancava fino a poco fa un cenacolo per la diffusione della cultura italiana, della nostra lingua e della nostra letteratura. Ora invece nel recinto della grande città universitaria di New York, si eleva maestosa la Casa d'Italia che rispecchia le linee architettoniche del più puro Rinascimento. La grandiosa costruzione fu condotta a termine per il patriottismo di alcuni italiani, i signori Giuseppe, Michele e Carlo Paternò e l'avv. Antonio Campagna i quali anticiparono i fondi necessari al raggiungimento della somma di 300.000 dollari necessari per condurre a termine lo stupendo palazzo, ove sventola oggi il tricolore.

Fu il prof. Butler a porre, seguendo il rito tradizionale, la prima pietra della costruzione pronunziando un discorso che destò larghe ripercussioni negli Stati Uniti.

Numerose sono le opere di politica, di pedagogia e di storia di cui egli è autore: si ricordano, fra le altre: «True and false democracy», «Education in the United States», «Building the American Nation» ecc., nelle quali tutte si rispecchia la tempra nobilissima di educatore e di sociologo.

Il Butler ha anche avuta diretta partecipazione alla vita pubblica del suo paese: fu candidato alla vice-presidenza della Repubblica nelle ultime elezioni, e il partito repubblicano intende ripresentarlo come suo candidato in quelle prossime, che avranno luogo nel 1928.

L'Italia prende oggi occasione dalla presenza del Butler per offrirgli una prova della sua ammirazione e della sua [illegible].

Domani, all'Università, lo stesso Ministro dell'Istruzione Pubblica, onorevole Fedele, consegnerà a Nicola Murray Butler il diploma di dottore in legge *honoris causa*. Sabato avrà poi luogo, un grande banchetto all'Albergo degli Ambasciatori.

Porgiamo anche noi all'eminente ospite di Roma il più sincero benvenuto, non disgiunto dall'augurio che la sua opera onesta e intelligente di divulgatore del nuovo spirito nazionale italiano valga a rafforzare i rapporti già eccellenti che corrono tra il nostro e il popolo a[illegible].

Lo scioglimento del Direttorio della Federazione di Mantova...

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario Generale del Partito, esaminata la situazione di Mantova ha sciolto il Direttorio della Federazione Provinciale Fascista ed ha nominato Commissario il camerata Versani Francesco che fa parte dell'attuale Direttorio.

...e la ricomposizione di quello di Lucca

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario Generale del Partito, che aveva autorizzato il Segretario della Federazione prov. Fascista lucchese a presentare le proposte per la ricomposizione di quel Direttorio Federale, ha accolto le proposte fattegli dall'on. Scorza ed ha nominato membri di quella Federazione i seguenti camerati: sig. Borella Angelo, dott. Dinucci Lino, cav. Grossi Lorenzo, on. Macarini-Carmignani Renato, avv. Politi Guido, dott. prof. Riccini Paolo, col. Rodda Carlo.

La proroga del termine per l'accettazione dei biglietti da 25, 10 e 5 lire

Il Ministero delle Finanze ha concesso una ulteriore proroga fino al 31 dicembre 1927, quale termine ultimo per l'accettazione da parte delle pubbliche casse dei biglietti di Stato da lire 25, cessati dal corso legale il 31 dicembre 1926.

Fino alla data suddetta del 31 dicembre 1927 ne è quindi ammesso il cambio, con altra valuta, presso la Tesoreria Centrale, le Sezioni di R. Tesoreria provinciale, gli uffici postali e ferroviari, i contabili finanziari, e presso tutte le Filiali della Banca d'Italia. Dopo il giorno predetto essi saranno ritenuti prescritti e privi di valore.

Inoltre la cessazione dal corso legale dei biglietti di Stato da lire 5 e 10 è stata prorogata al 31 dicembre 1927 e il termine per la presentazione dei biglietti stessi alle pubbliche casse è stato fissato al 30 giugno 1928.

Le licenze per l'impianto di stazioni radioelettriche

Con decreto Ministeriale 22 maggio 1927 è stato stabilito che le licenze per l'impianto e l'uso di stazioni radioelettriche trasmittenti e riceventi a scopo di studio o di esperimenti, possono essere accordate, oltre che alle Università, ai Regi Istituti scientifici ed agli istituti superiori, di cui all'art. 1 del R. decreto 30 settembre 1923, n. 2102, agli istituti medi d'istruzione sotto elencati:

a) licei Regi e pareggiati, sia classici che scientifici;

b) Regie scuole complementari «Federico Cesi» di Roma e «Galileo Galilei» di Taranto;

c) Regie scuole e Regi istituti industriali, dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale;

d) Regi istituti nautici di Ancona, Bari, Camogli, Catania, Elena, Fiume, Genova, Livorno, Lussimpiccolo, Messina, Napoli, Palermo, Piano di Sorrento, Savona, Trieste, Venezia.

L'on. Blanc raccomanda ai Podestà i corsi di puericultura

L'on. Blanc, Regio Commissario Straordinario per l'Opera Nazionale Protezione Maternità e Infanzia, raccomanda a tutti i Podestà del Regno che facilitino per quanto possibile l'iscrizione dei medici condotti dipendenti ai Corsi di perfezionamento in Puericultura che saranno tenuti in molte città, durante i mesi estivi.

L'importanza di tali corsi, per la Protezione della Maternità e l'Infanzia non può sfuggire ad alcuno e i Podestà si renderanno benemeriti collaboratori nell'azione che ha per fine il miglioramento della stirpe, voluto dal Duce favorendo nella più larga misura l'iscrizione dei medici condotti dipendenti a tali corsi.

Il processo della "Popolare agricola,, a Parma

PARMA, 22. — Ieri nel processo contro gli ex amministratori della fallita «Banca Popolare Agricola» si è avuta un'altra giornata di discussioni.

La mattinata e il pomeriggio sono stati occupati nel dibattere l'ammissione alla costituzione di Parte Civile dei creditori e azionisti.

Il Tribunale ha deciso in favore della costituzione della Parte Civile. Poi si è deciso sulla domanda dell'avv. Berenini che chiedeva il rinvio del giudizio per lasciar prima deliberare sulle domande di concordato. Il Tribunale ha deciso il rinvio del dibattimento alla mattina del 27 corrente.

Il nuovo Ministro del Venezuela

Ha di questi giorni presentato le credenziali a S. M. il Re il nuovo Ministro del Venezuela presso il Quirinale, Dr. Caracciolo Parra-Perez.

Giovane e distinto diplomatico, egli ha percorso brillantemente a Parigi tutti i primi gradi della carriera, finchè, nel 1919, ha raggiunto Berna in qualità di Incaricato d'Affari. Gli otto anni di sua permanenza nella Capitale della Svizzera segnano un bilancio invero lusinghiero: Delegato del Venezuela a quasi tutte le Assemblee della Società delle Nazioni, alla seconda Conferenza delle Comunicazioni e del Transito, alla Conferenza pel traffico delle armi, munizioni e materiale di guerra, alla Conferenza del Lavoro, a quella di Roma per l'Emigrazione e l'Immigrazione, a quella Economica Internazionale, ecc.

Egli è, altresì, simpaticamente noto per la sua vasta cultura giuridico-storica, che ne fa uno degli scrittori americani più eleganti. Fra le molte pubblicazioni, la sua «Miranda e la Rivoluzione Francese» s'è imposta all'ammirazione degli studiosi per acutezza di esegesi storica.

Ma ciò che lo rende particolarmente caro a noi Italiani è la sincera entusiasta sua ammirazione per tutto quanto porta il segno della nostra stirpe: Venezuelano, egli ha chiarissimo il senso della «universale realtà storica» del Fascismo. A lui vada il nostro cordiale benvenuto.

Curzio Suckert presidente della S.U.C.A.I.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

L'on. Turati, Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista, in seguito all'avvenuto accordo fra la S.U.C.A.I. e il Club Alpino e in considerazione della importanza che ha assunto la organizzazione alpinistica per la educazione della gioventù, ha nominato presidente della S.U.C.A.I. il fascista Curzio Suckert Malaparte e ha disposto che la S.U.C.A.I. entri a far parte del complesso organico dei Gruppi Universitari Fascisti passando alle dirette dipendenze del Segretario Generale del Partito.

Un reduce di Collegno tenta suicidarsi a Napoli

NAPOLI, 22. — Da alcuni giorni era stato rimesso in libertà dal manicomio di Collegno, ove era stato internato per più di un anno, tale Luigi Tudisco di anni 25, mutilato di una gamba.

Vagando di città in città, il disgraziato era venuto a Napoli ove aveva tentato di vivere di espedienti in cerca di qualche aiuto e di qualche soccorso. Visti poi vani tutti i suoi tentativi e d'altra parte non riuscendo a trovar lavoro, vinto dallo sconforto stanotte in un viale della Villa Comunale egli ingeriva una forte dose di tintura di jodio. Accompagnato all'ospedale dei Pellegrini vi è rimasto ricoverato in gravi condizioni.

L'autopsia dei due carabinieri stritolati dal treno

NAPOLI, 22. — E' stata eseguita nella sala anatomica la perizia necroscopica sui cadaveri dei due carabinieri rinvenuti orribilmente maciullati sulla linea Napoli-Roma e precisamente a Poggioreale.

Dall'esame dei cadaveri, a quanto pare nessuna lesione prodotta da arma da fuoco o da taglio sarebbe stata riscontrata sui corpi degli infelici militi. Tale constatazione smentisce quindi qualche voce corsa sulle cause che hanno prodotto la morte dei due carabinieri.

L'appuntato Bianchi ed il milite Lago sono stati quindi uccisi da un treno. Ma quale sia stato questo treno investitore fino a questo momento si ignora. Una visita eseguita sulle locomotive che hanno transitato sul tratto di strada, ha dato infatti esito negativo in quanto che nessuna traccia di sangue è stata rinvenuta sugli ingranaggi e sulle ruote. Pertanto le indagini continuano attivissime.

L'apparecchio di Saint Romain ritrovato sulle coste brasiliane

PARIGI, 21.

Il dubbio non è più possibile circa le sorti degli aviatori di Saint Romain, Mouneyres e Petit essendo ormai accertato che i disgraziati sono caduti e inghiottiti dall'Atlantico. L'oceano ha riportato sulle coste del Brasile gli avanzi d'un aeroplano che sono stati riconosciuti per appartenenti al *Goliath* che tentò il tragico volo Francia-America Latina. Dei pescatori hanno raccolto nei pressi del Parà un pezzo di ala e uno dei pneumatici del treno di atterraggio, offrendo nel contempo indicazioni precise, che ne hanno permesso l'identificazione. Infatti le lettere e le cifre che sono abitualmente impresse sui pneumatici delle ruote di atterraggio del *Goliath* della marina sono le seguenti: 5 Aereo — 800 — 160 — 12 — 28.

Ora le iscrizioni trasmesse dai pescatori che scoprirono gli avanzi dell'aeroplano concordano esattamente con le cifre di cui sopra, salvo per la cifra 160 che fu indicata come 6160.

Alle officine Farman che costruirono l'apparecchio si è convinti che si tratti dei rottami del biplano di Saint Romain, perchè, come si è detto, soltanto sui pneumatici del *Goliath* sono impresse le cifre sopra indicate.

Si ricorderà che all'ultimo momento, per poter acquistare maggiore velocità per la traversata dell'Atlantico, il capitano di Saint Romain, d'accordo con i suoi due compagni, fece togliere i galleggianti che vennero rimpiazzati con un treno di atterraggio normale, offrente minore resistenza all'aria.

L' "America,, partirà stasera

NEW YORK, 21.

Il comandante Byrd annunzia che, essendosi verificato un peggioramento delle condizioni atmosferiche al largo di Terranova, il suo «America» non spiccherà il volo pel «raid» New York-Parigi prima di domani mercoledì, sera.

Byrd annunzia pure che l'equipaggio dell'«America» è definitivamente così composto: Byrd, pilota; Bert Acosta, secondo pilota; Naville comandante di rotta; Bert Balchen, addetto navale presso la legazione di Norvegia a Washington.

Un nuovo progetto di volo transatlantico

LONDRA, 22.

La *Westminster Gazette* annuncia un nuovo progetto di volo transatlantico.

Il capitano Courtney uno dei migliori piloti britannici, il tenente Downer ufficiale di rotta e il motorista Little, si preparano al volo Inghilterra-New York e ritorno con un grosso idrovolante interamente metallico Dornier, munito di due motori inglesi sistemati in tandem.

L'apparecchio è già ultimato e si sta procedendo alla sua rifinitura nelle officine di Friedrichshafen sul lago di Costanza.

Il 28 corr. il capitano Courtney lo porterà a volo a Southampton da dove balzerà a Terranova, con una tappa di 3150 km. Dopo qualche ora di sosta, per rifornirsi di benzina, l'idrovolante con un nuovo volo di 1800 km. raggiungerà New York. Compresa la sosta di Terranova, il viaggio durerà circa 45 ore. Il ritorno sulla stessa rotta non più di 40.

L'apparecchio sarà munito di trasmettitore radio Marconi con un raggio di azione di 600 miglia. Si tratta di una impresa senza eccezionali apparecchi, ma bisogna riconoscere che dopo i voli transatlantici di De Pinedo è l'unica che abbia una portata pratica notevole.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64.10, fine 64.05 — Consolidato 5 % cont. 74.30; fine 74.40 — Venezie 3.50 % 61.50 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 78, a scadere 78 meno il 7 per cento; quinquennali 77; settennali scadenza 1928 75, id. 1929 74; novennali 74 — Banca d'Italia 1804 — Istituto Credito Fondiario 370 — Commerciale 1110 — Credito Italiano 670 — Banco di Roma 107.50 — Istit. Credito Marittimo 498 — Commerciale Triestina 540 — Banca Naz. di Credito 314 — Consorzio Mob. Fin. 520 — Meridionali 548 — Tramways 340 — Navigazione 402 — Libera Triestina 340 — Cosulich 149 — Cotoniere 30 — Snia-Viscosa 146 — Soie de Chatillon 69 — Varedo 48 — Elba 32 — Metallurgica 104 — Ilva 108 — Montecatini 166 — Monte Amiata 285 — Antimonio 142 — Ansaldo 69 — Fiat 290 — Valdarno 106 — Seso 79 — Terni 307 — Sip 128 — Tirso 143 — Gas di Roma 550 — Unes 68 — Azoto 184 — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 90 — Distillerie 108 — Zuccheri Romani 108 — Eridania 560 — Molini Pantanella 165 — Oleifici 61 — Bonifiche Ferraresi 290 — Fondi Rustici 176 — Immobiliari 485 — Beni Stabili 385 — Imprese Fondiarie 77 — C. F. Regionale 96 — Aedes 5.50 — Risanamento 798 — Acqua Marcia 17/8 — Condotte d'Acqua 405 — Serino 385 — Palermo 335 — Spalato 160 — Isonzo 78 — Marconi's Wireless 83 — Assicuraz. Vita 365.

CAMBI: Parigi 69.25, 69.50 — Londra 86.20, 86.30 — New York 17.70, 17.74.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.75 — Consolidato 5 % 74.25 — Banca d'Italia 1792 — Banca Commerciale Italiana 1112 — Credito Italiano 655 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 540 — Mediterranea 295 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 405 — Libera Triestina 335 — Cosulich 142 — Coton. Cantoni 2690 — Coton. Veneziano 163 — Cascami Seta 508 — Tessuti Stampati 520 — Linificio Canap. Nazionale 346 — Man. Coton. Meridionali 29.50 — Man. Tosi 262 — S.N.I.A. 147 — Unione Manifatture 300 — Ilva 102 — Metall. Italiana 106 — Miniere Elba 32 — Miniere Montecatini 165 — Off. Mecc. Breda 99 — Automobili Fiat 290.50 — Automobili Isotta 119 — Automobili Bianchi 36 — Off. Mecc. Miani 42.50 — Off. Mecc. Reggiane 36 — Adriatica di Elett. 180 — Edison 460 — Viscosa 650 — Marconi 88 — Acciaierie Terni 317 — Distillerie Italiane 104.50 — Industria Zuccheri 390 — Raffineria L. L. 450 — Petroli d'Italia 44 — Pirelli 463 — Fondi Rustici 171 — Beni Stabili Roma 390 — Eridania 360 — Esp. Italo-Americana 555 — Brasital 150.

CAMBI: Parigi 69.30 — Londra 86 — New York 17.70 — Belgio 2.46 — Olanda 7.11 — Pesos oro 17.13 — Svizzera 340.60 — Berlino 4.20 — Spagna 301.30 — Bukarest 10.50 — Vienna 2.485 — Praga 52.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 63.50 — Consolidato 5 per cento 74.22 - 74.30 — Banca d'Italia 1800 — Banca Commerc. Italiana 1116 — Credito Italiano 647 — Banco Roma 108 — Aedes 5.60 — Meridionali 516 — Mediterranea 302 — Rubattino 406 — Cosulich 146 — Lloyd Sabaudo 206 — Snia 144 — Eridania 564 — Raffineria L. L. 470 — Industrie Zuccheri 384 — Gulinelli 126 — Acciaierie di Terni 309 — Ansaldo 70 — Ilva 101 — Miniere Elba 32 — Ferriere Voltri 201 — Metallurgica 101 — Molini Alta Italia 423 — Semolerie 560 — Silos 564 — Itala 12 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 288 — Tramways Genovesi 562 — Officine Elettriche Genovesi 230 — Fiat 288 — Beni Stabili 386 — Libera Triestina 336.

CAMBI: Parigi 69.465 — Londra 86.11 — New York 17.735 — Svizzera 341.50 — Spagna 303.75.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 72 — Magona d'Italia 150 — Ilva 110 — Fonderia Veraci 383 — Elba 31 — Monte Amiata 271 — Meccaniche 109 — Valdarno 108 — Molini Biondi 103 — Zuccheri Romani 110 — Digerini Marinai 66 — Self 181 — Birra Paszkowski 9 7/8 — Testi 296 — Fondiaria Incendio 406 — Fondiaria Vita 570.

Borsa di Napoli

Mercato abbastanza attivo per Banchitalia, Comit, Fiat, Montecatini e Risanamento. La tendenza è sempre al ribasso. Resistenti le Meridionali Elettriche. Cambi deboli.

Rendita 3,50% 63.95 — Consolidato 5% 74,65 — Prestito Venezie 61.75 — Buoni Novennali 74,50 — Banca d'Italia 1800 — Banca Comm. Ital. 1110 — Credito Fondiario 476 — Credito Italiano 650 — Credito Marittimo 485 — Banco Roma 107 — Banca d'America e d'Italia 104 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 555 — Mediterranea 300 — Rubattino 403 — Terni 310 — Elba 35 — Ilva 105 — Risanamento 780 — Beni Stabili 383 — Cotoniere Meridionali 30 — Gas di Roma 575 — Società Meridionale Elett. 288 — Grandi Alberghi 100 — Acquedotto Napoli 330 — Fondiaria Regionale 98 — Banca Naz. di Credito 306.

La SOCIETA' ANONIMA FERRAMENTA C. CANTINI & C°. annuncia col più profondo cordoglio la dolorosa perdita del

Cav. VIRGILIO PISA

benemerito Presidente della Società fin dalla sua fondazione, avvenuta in Firenze il 21 corr.

Roma, 21 Giugno 1927.

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE della SOCIETA' ANONIMA FERRAMENTA C. CANTINI & C°. partecipa col più profondo dolore la perdita del

Cav. VIRGILIO PISA

benemerito Presidente della Società fin dalla sua fondazione, avvenuta in Firenze il 21 corr.

Roma, 21 Giugno 1927.

I SINDACI della SOCIETA' ANONIMA FERRAMENTA C. CANTINI & C°., annunciano col più sentito cordoglio la dolorosa perdita del

Cav. VIRGILIO PISA

benemerito Presidente della Società stessa avvenuta oggi in Firenze.

Roma, 21 Giugno 1927.

Il Personale della Società Ferramenta C. CANTINI e C., Roma, con dolore partecipa la morte del

Cav. VIRGILIO PISA

Presidente del Cons. d'Amministrazione avvenuta in Firenze il 21 corrente.

Roma, 21 giugno 1927.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo